

# Cap 1

## RADICI, INFANZIA, ADOLESCENZA ED EMIGRAZIONE

### RADICI

Chi sono? Rispondo velocemente e con cognizione che ora sono un figliolo di Dio (come dice uno dei canti che Dio mi ha ispirato a comporre), ma qui intendo partire dall'origine.

Per natura sono un "grande romantico", ma anche uno che cerca di essere sempre obiettivo, soprattutto con sé stesso ... (questo particolare mi ha sempre causato molte "inimicizie": talvolta degli "amici" ... mi sono diventati nemici a causa della mia obiettività e della mia schiettezza! Ma, evidentemente, non erano veri amici ...)

Per questo motivo tratteggerò un "quadro d'insieme sulla mia persona" visto da me (una specie di "autoanalisi"!), che ... chi mi conosce potrà riscontrare e verificare.

### POSITIVITA'

- |                      |                           |    |                                     |
|----------------------|---------------------------|----|-------------------------------------|
| ➤ RICETTIVO          | ➤ CONDOTTIERO             | E  | ➤ NON DEMORDE                       |
| ➤ CORDIALE           | ➤ CORAGGIOSO              |    | ➤ SFIDA I SACRIFICI                 |
| ➤ ACUTO E MOLTO      | ➤ EMOTIVAMENTE FORTE      |    | ➤ PREVEDE TUTTO                     |
| ➤ PRATICO            | ➤ INTUITIVO E PERSPICACE  |    | ➤ BUONO AUTOCONTROLLO               |
| ➤ GRANDE FERMEZZA    | ➤ ORGANIZZATORE           |    | ➤ RIFLESSIVO E PRUDENTE             |
| ➤ MOLTO DECISO       | ➤ GRANDE FORZA            | DI | ➤ EQUILIBRATO                       |
| ➤ MOLTO TEMPESTIVO   | ➤ VOLONTA'                |    | ➤ ABILISSIMO IN AZIONE              |
| ➤ COERENTE           | ➤ ANALITICO E SCALTRO     |    | ➤ CONCILIATORE                      |
| ➤ STABILISSIMO       | ➤ ALTRUISTA               |    | ➤ ABILE A SDRAMMATIZZARE            |
| ➤ ATTIVO ED ENERGICO | ➤ ARTISTICO E TALENTUOSO  |    | ➤ TEMPESTIVO E                      |
| ➤ PROGETTISTA E      | ➤ SENSIBILE E COMPRENSIVO |    | ➤ PUNTUALIZZATORE                   |
| ➤ PERFEZIONISTA      | ➤ FEDELE                  |    | ➤ ALL'OCCORRENZA TIRA FUORI I DENTI |
|                      | ➤ SICURO DI SE'           |    |                                     |

### NEGATIVITA'

- |   |  |
|---|--|
| ➤ OPPORTUNISTA  | ➤ PER INDOLE DESIDERA ESSERE AMATO (OBIETTIVO: questo è quasi cancellato!) |
| ➤ POCO ABILE NEL PARLARE: DIPLOMAZIA ZERO (OBIETTIVO: prossimo traguardo per un ridimensionamento!) | ➤ PESSIMISTA   |
| ➤ DURO <A TEMPO SCADUTO>  | ➤ IPERSENSIBILE E SUSCETTIBILE (OBIETTIVO: questo sta sparendo del tutto)  |
| ➤ STENTA A CHIEDERE   | ➤ INDOLE TENDENTE AL SOSPETTO (OBIETTIVO: questo sta sparendo)             |
| ➤ TENDENTE ALLA DEPRESSIONE   | ➤ SPIETATO CON SE STESSO   |
| ➤ TENDENTE AD ESSERE SOLITARIO  | ➤ TROPPO ROMANTICO   |
| ➤ DESIDERA TROPPO SOFFRIRE PER GLI ALTRI  | ➤ TROPPO SCHIETTO  |
| ➤ MOLTO INTROVERSO  | ➤ TENDENTE ALLA DRASTICITA'  |
| ➤ TROPPO PRATICO  | ➤ POCO PAZIENTE (OBIETTIVO: questo deve sparire!)                          |

**Da questo quadro emerge una persona autenticamente <melanconica>: in seguito a numerosi digiuni con preghiera, Dio mi ha concesso alcune caratteristiche del collerico che potessero controbilanciare le mie negatività e che già compaiono in elenco mentre prima non c'erano!**

**Per altre negatività ho "in cantiere" obiettivi a medio e lungo termine: all'inizio della mia vita Cristiana la lista delle negatività era molto più lunga!**

**Anche questo è stato un miracolo alla Sua Gloria: infatti, sappiamo tutti che il temperamento non si può cambiare ... se non per miracolo di Dio!**

Sono nato il 13.09.1952 in un paesino della provincia di Brindisi: Torre Santa Susanna...

Si tratta di un bel paese di 12.000 persone, ad economia agricola e caratterizzato da usi e costumi del "profondo sud" Italiano...

Gente molto espansiva, ma anche molto invadente; con un grande cuore, ma anche molto ostinata e atrofizzata nelle sue tradizioni a 360°; molto intelligente, ma anche molto chiusa e gretta, incapace e indisposta a cambiare, incline alla maldicenza e all'apparenza farisaica! ... ..

Il proverbio dice: <contadino: scarpe rotte e cervello fino>, ... anche se poi la mentalità ... è proprio un'altra cosa!

Frugando tra tutti i miei ricordi non riesco a trovarne alcuno che mi vedesse contento di abitare là: non per il posto, ma per la mentalità della gente che vi abita!

Suppongo che io sia "un caso anomalo" (almeno per i miei compaesani), ma sin da piccolo ho sempre nutrito il desiderio di "emigrare" a causa della mentalità della gente! ...

Gli usi e i costumi del Sud si somigliano ovunque vai, ma ricordo che già nei paesi limitrofi riuscivo a trovarmi meglio!

Ovviamente, molto dipende dal soggetto e dalla famiglia in cui vive, ... ma non credo sia giusto trascurare l'ambiente in cui si cresce: le radici sono spesso determinanti ... e sono le ultime a morire!

**Una pianta muore davvero solo ... se muoiono le radici! (mc)**

Sin da piccolissimo ho sempre detestato alcune cose (ho dei ricordi che risalgono all'età di due anni e mezzo!):

- a. l'ignoranza
- b. l'imprecisione
- c. la discriminazione
- d. le tradizioni
- e. la cafoneria: mancanza di finezza e di gentilezza, maschilismo
- f. la chiusura mentale
- g. la disorganizzazione
- h. la raffazzonaggine
- i. la maldicenza
- j. il farisaismo globale
- k. ecc.

Ritrovandomi con i miei compagni di scuola e con i pochissimi amici che la situazione familiare mi permetteva, dicevo sempre:

*<<me ne andrò appena possibile: a costo di fare lo spazzino o l'ultimo dei lavori più umili, ma me ne andrò!>>*

A rigor di cronaca, me ne andai dal paese un mese dopo aver conseguito il Diploma delle scuole superiori.

Credo che nessuno abbia mai preso sul serio le mie affermazioni: **sono sempre stato un profeta inascoltato, anche se poi tutte le mie "profezie" si sono letteralmente e puntualmente adempite!**

Sin da piccolo ho sempre avuto una specie di intuizione, come un sesto senso, sono sempre giunto a conclusioni precise e precoci di fronte a vari avvenimenti o situazioni: forse proprio per questo ero inascoltato; ho sempre avuto un'indole molto analitica e previdente!

Una delle mie più frequenti difficoltà (che mi causava immancabilmente dolore) è sempre dipesa dalla mia percezione precoce: ero sempre in anticipo di qualche anno sulla mia effettiva età ... e ancora oggi è la stessa cosa.

A 5 anni pensavo e ragionavo come se ne avessi 10 e a 10 come se ne avessi 15: ricordo ancora ieri quando, parlando con i miei genitori "profetizzai" come sarebbe andata a finire tutta la famiglia: tutto si è adempiuto "alla lettera"!

Una sera, avevo ancora 10 anni, tornando dalla campagna sul carretto di mio padre, gli dissi:

*<<papà, non dobbiamo mai più venire da questa strada! Anche quando un giorno io non vivrò più a Torre, tu non devi mai più passare col carretto da questa strada: se lo farai morirai in questo incrocio!>>*

Glielo dissi mentre si attraversava un incrocio: ero molto determinato nel dirgli tutto questo, ma lui mi diede in modo molto adirato la seguente risposta:

*<<prima di tutto tu vivrai a Torre e non te ne andrai mai, poi sei il solito esagerato e terzo non mi devi dire tu quello che devo fare io!>>*

Sapete come morì mio padre? Col carretto in quell'incrocio preciso: accadde molti anni dopo la mia emigrazione a Milano! ... ..

Quando mia sorella mi diede la notizia dello spaventoso incidente tra il carretto di papà e un camion carico di ferro, avvenuto in quell'incrocio, dissi a mia moglie:

*<<glielo avevo detto, ma nella sua ostinazione non mi ha ascoltato!>>*

Quando ero piccolo, mio padre ci costringeva tutti a bere l'acqua piovana della cisterna: era sempre molto intrisa di terra rossa, ferrosa...

Un giorno, quando avevo solo 12 anni, gli dissi:

❖ *<<papà, vedrai che prima o poi dovrò essere "operato" per calcoli ai reni!>>*

❖ *"Tutto tu sai!"* Replicò lui!

❖ *"Non dobbiamo più bere l'acqua con tutta questa terra ferrosa!"* Ribattei inascoltato ...

A 32 anni io sono stato operato di calcolosi renale (avevo un calcolo di ferro grande quanto 20 centesimi, stessa forma) e poi anche altre volte ancora!

A 13 anni, siccome quando scendeva dagli alberi di mandorlo, saltava giù a piedi scalzi... e gli alberi di mandorlo sono "ramificati" sempre più in alto degli altri, gli dissi:

❖ *"Papà, non devi saltare giù da così in alto: un giorno o l'altro poserai il piede su qualche pietra e resterai zoppo!"*

❖ *"Tu sei sempre il solito esagerato!"* Replicò subito lui...

Un giorno, mentre scendeva a piedi scalzi da un mandorlo, saltò giù troppo presto (troppo lontano dal suolo) ... e il suo piede schiacciò violentemente un piccolo sasso!

<<Ahi!>>, urlò lui di dolore!

Siccome io ero lì davanti, gli dissi:

- ❖ *“Ecco! Te l’ho sempre detto che prima o poi sarebbe accaduto! Ora torniamo a casa e vai subito dal medico!”*
- ❖ *“Finiscila! E’ solo un doloretto!”* Replicò subito lui ... (Quando gli si proponeva di lasciare il campo ... le pensava tutte pur di restare a lavorare!)
- ❖ *“No! Papà se non vai dal medico... finisce che resti zoppo!”* Ribattei deciso!
- ❖ *“Finiscila, uccello di malaugurio, non lo vedi che è una stupidaggine? Cosa dovrebbe farmi il medico?”* (Per lui il medico ... equivaleva ... ad una specie di “diavolo”: meno lo vedeva ... e meglio era!)

Ovviamente, non andò dal medico né quel giorno e né mai per quel piede dolorante: mio padre zoppicò sempre da quel piede ... nonostante tutti i nostri stimoli a farselo curare! Evidentemente, col salto si era procurata una piccola frattura ... e ne rimase zoppo fino alla morte (camminava sempre saltellando come dice il suo nomignolo)!

Un'altra volta, avevo circa 8 anni, e stavamo andando a “Utoni”, un campo ad alcuni chilometri dal paese: ci sarò andato migliaia di volte a piedi (almeno 100 volte l’anno come per altri campi)!

Una mattina di febbraio passammo dalla “masseria” della contrada e “la padrona”, vedendomi così piccolo e così raggelato, mi lanciò dal balcone una grossa mela rossa ... che mio padre prese al volo: la mangiai a mezzogiorno col pane! (Si mangiava il pane con quello che ... si trovava: funghi, insalata, olive, ecc.!)

Appena ripartiti alla volta del nostro terreno dissi a mio padre:

- ❖ *“Papà, quando sarò grande planterò davanti alla mia casa un albero di mele rosse come questa!”*
- ❖ *“Scemo!”* Questo tipo di mele crescono così grandi solo al Nord: da queste parti non sarebbero mai così!” Replicò lui deciso!
- ❖ *“Papà, io non vivrò da queste parti!”* Ribattei...
- ❖ *“Stai zitto! Tu vivrai da queste parti e starai con me: se poi dovessi vivere al Nord, come tu dici spesso, sappi che là non riuscirai ad avere una casa col giardino ... da poterci piantare ... un albero di mele rosse!”* Replicò ancora lui!
- ❖ *“E invece lo farò!”* Terminai deciso io!

Nel 1996 il Signore ci ha provveduto la casa di Valmadrera in modo del tutto miracoloso: nessuno l’avrebbe mai previsto!

Davanti alla casa esiste un piccolo giardino e vi ho piantato molti alberi (praticamente quasi tutti quelli della mia infanzia): sarebbe mai potuto mancare un albero di mele rosse? Le mangiammo ed erano del tutto identiche a “quella”!

Mi rendo conto che cose come queste vengono spesso considerate come delle semplici “coincidenze”, ma ... di cose come queste, nella mia vita, io ne potrei elencare diverse centinaia! Racconto solo un altro episodio tra tutti, piccolo e abbastanza recente! ...

Una volta, mio genero e mia figlia erano in visita da noi (vivono in Svizzera): il tempo minacciava “un piccolo diluvio” e le mie due figlie, invece, volevano andare a Lecco a tutti i costi!

- ❖ <<Non andate, dissi, sta per arrivare “un diluvio”! Aspettate che spiova o andate domani: potreste restare sotto l’acqua ad ammollarvi!>>
- ❖ *“Papà, sei il solito esagerato!”* Disse la figlia grande!
- ❖ *“Va bene, fate come volete...; come sempre: a che serve se, poi, puntualmente mi date ragione?!”* Repliai seccamente!

Andarono a Lecco e dopo 30 minuti ... “cominciò a diluviare”! ...

Come c’era da aspettarsi, squillò il telefono: erano proprio loro, sotto l’acqua e senza ombrello: la figlia grande chiedeva al marito di andare a prenderla.

Mio genero non conosceva la strada e così mia moglie si offrì di accompagnarlo con l’auto: ...

- ❖ <<Non andate, dissi, le strade si riempiranno d’acqua in pochi minuti e rischierete di restare fermi a motore spento in qualche punto strategico, in mezzo al traffico! Tra 20 minuti smetterà di piovere (si trattava sicuramente del solito temporale estivo) e potrete andare a prenderle: sicuramente si ripareranno in qualche posto!” Dissi deciso!
- ❖ *“Ma no, sei troppo esagerato!”* Replicò mia moglie!
- ❖ *“Va bene, fai come vuoi!”* Repliai!

Andarono ... e restarono fermi sotto l’acqua in mezzo al traffico e ... in un punto nevralgico della circolazione: siccome tutto il traffico si era fermato per colpa loro (lo spinterogeno dell’auto si era bagnato, il motore si era spento e non voleva saperne di ripartire), erano dovuti scendere dall’auto sotto la pioggia per spingere la vettura in un posto meno intralciante ed ora erano “zuppi” fino alle ginocchia!

Mio genero, ovviamente, mi telefonò subito perché io li andassi tutti a prendere: al mio arrivo, mia moglie esclamò:

- ❖ <<perché Mimmo ha sempre ragione?>>

Come avevo previsto, infatti, le figlie si erano bagnate sotto l’acqua, la moglie e il genero erano restati “in panne” in mezzo al traffico, la pioggia era cessata dopo 20 minuti ... ed io doveti andare a rilevare tutti!

Normalmente i profeti non vengono ascoltati ...: accadeva molto spesso anche con i profeti della Bibbia!  
I profeti vengono ascoltati ancora meno dai propri familiari: lo disse anche Gesù... e la stessa sorte toccò anche a Lui ("nemo propheta in patria")!  
Ovviamente NON vorrei che qualcuno si facesse delle strane idee su di me quando parlo di "profezie": non sono un profeta alla stregua di Isaia e Geremia, ... ma semplicemente "uno che parla da parte di Dio" e "riesce a prevenire alcuni eventi!"  
Che si tratti di "un dono", di semplice intuito, o di previdenza, questo si è ripetuto centinaia di volte ... col mio stesso stupore!

No, non mi piace la cultura e la mentalità della gente del Sud Italia ... anche se, ovviamente, le persone vi possiedono delle grandissime capacità che non si ritrovano altrove: tutta l'accoglienza accorata con gli extra comunitari che arrivano giorno e notte da molti anni ne è un validissimo esempio!  
Non so quale altra popolazione sarebbe stata in grado di fare altrettanto ... nonostante molti degli accolti si siano, poi, comportati malissimo persino con i propri benefattori!  
Nel Sud il paesaggio è bellissimo: unico nel suo genere! L'aria è mite, la vegetazione è affascinante, le stagioni si avvicendano ancora con una certa regolarità: non ho mai visto niente del genere ovunque sia andato!  
E poi c'è il mare ...

Ad ogni modo, natura e paesaggio a parte, non mi è mai piaciuta la condotta della gente del Sud Italia: anni fa mi recai in Albania per molto tempo e per molte volte ... e trovai tra le due popolazioni molte somiglianze, ma anche per il resto! ...  
Sin da piccolo, il mio pensiero costante fu l'emigrazione verso zone, magari meno belle, ma più "gentili", precise ed organizzate!  
Sicuramente, in questi tanti decenni che manco da Torre, molte cose sono cambiate ... in peggio: quando mi ci sono recato saltuariamente non ho potuto fare a meno di notare il peggioramento! Perciò ora più che mai sarebbe per me difficilissimo viverci, anche se mi adatto a tutto con facilità!  
Quando Dio rivelò a tutti la vocazione che aveva scelto per noi (famiglia Caramia), vi era anche la possibilità, tra tutte le altre, che Egli ci inviasse lì ... ed io l'avrei sicuramente accettata: si trattava di una possibilità, però, che Egli stesso escludesse subito dalla "lista!"  
Stranamente Egli ci mise davanti posti molto più lontani come la Nigeria, ma mai Torre!

## INFANZIA

Della mia infanzia ricordo molte cose in modo molto vivido, come se fossero accadute ieri ...: i miei più bei ricordi riguardano il legame col nonno materno, mentre i più brutti riguardano i miei stessi genitori e i miei parenti del clero Cattolico!  
Dei miei nonni paterni ricordo poco: il nonno morì quando mio padre aveva solo 8 anni e la nonna, che pure mi ospitava spesso, era alquanto "adombrata" dalla figura dei miei nonni materni! Era anche lei una bravissima persona con tante premure per me, ma con tutti i suoi sforzi, non poteva competere con la bontà dei miei nonni materni: ... forse lo capì e non pretese mai più di tanto! ...  
Sono stato il primo di 4 figli e sono nato quando mia madre aveva 32 anni: si era sposata a 30 anni ... dilazionando il matrimonio... nella speranza di poter farsi "suora" ...  
Il padre di mia mamma ha fatto più di una guerra e NON ha visto crescere i suoi figli: al ritorno li trovava cresciuti e ... sconosciuti.  
La mia nonna materna raccontava che i figli non lo riconoscevano e ogni volta egli doveva "conquistarseli" come farebbe un qualsiasi sconosciuto!  
Guerre a parte, i miei nonni erano tutti contadini (nel Sud lo erano praticamente tutti, anche se molti lo facevano come secondo lavoro ritornando a casa dalla fabbrica o da altro!) e, con i tempi difficili che vivevano, ... erano poveri!  
I miei nonni materni hanno avuto molti figli, ma, come spesso accadeva in quei tempi, molti morirono e ne restarono solo quattro: un maschio e tre femmine ...  
Sin da piccole, le due femminucce manifestarono il desiderio di farsi suore: nella loro famiglia vi erano sempre stati degli esponenti del Clero Cattolico (uno zio di seconda linea ascendente era stato cardinale, un altro era il parroco del paese, ecc.)!  
La figlia maggiore riuscì a realizzare il suo desiderio e alla seconda (mia mamma) che premeva per la stessa cosa ... fu detto di aspettare: "fare suora" una figlia significava affrontare molti costi in quel tempo!  
Il desiderio di mia madre (farsi suora) era così forte che pur passando gli anni ... non si arrendeva: aveva già 30 anni quando la convinsero a ... sposarsi!  
Quando mia madre si sposò fu un avvenimento speciale nella vita dei suoi genitori: una figlia era ormai suora, una già sposata, l'ultima si era sposata rinunciando –finalmente- a farsi suora e un figlio restava ancora scapolo e si sposerà a breve!

**Il mio nonno paterno resterà la vera perla della mia infanzia: non sarà eguagliato mai da nessuno ... e nessun nonno, penso, fu mai in grado di farlo! ...**

Era una mente eccellente, con una intelligenza di gran lunga superiore alla media: nonostante fosse figlio di poveri e condannato dai tempi a continue guerre, riuscì ad emergere grazie al suo ingegno, ai suoi "modi gentili" ... e alla sua disciplinata organizzazione!  
Non ricordo nemmeno una volta che abbia perso la pazienza e mai che abbia alzato la voce: era un uomo remissivo e devoto a Dio: credo che lo troverò nel cielo ad attendermi!

Ovviamente era di religione Cattolica ..., ma, al di là del fatto che non conosceva altro e “non aveva fatto scuole”, la sua devozione a Dio era del tutto genuina, e fuori dalla norma: non andava in chiesa per la gente, né per il prete e né per la messa ..., ma solo per Dio!

Più volte gli chiedevo perché dovessimo andare in chiesa quando non c'era nessuno ... ed egli mi rispondeva dicendo:

*<<ti sbagli, Domenico (tutti mi hanno chiamato Domenico fino alla mia Conversione!): non ci sono le persone, ma c'è Gesù... Non importa che le persone siano assenti, quando sarai grande capirai che questo è un bene: l'importante è che sia presente Gesù! A noi interessa solo stare con Lui! ...>>*

Il mio nonno non sapeva niente della Bibbia, ma aveva sempre in bocca il nome di Gesù: <<<Gesù, Gesù, Gesù>>, ripeteva in continuazione quando le cose erano belle e anche quando erano brutte!

Egli sapeva infondere una grande calma e una pace eccezionale a chiunque gli parlasse: a volte persino gli sconosciuti venivano indirizzati a lui ... per essere consolati!

Non credo di riuscire a tratteggiare bene la sua figura eccezionale: credo fermamente che si sia trattato di una persona fuori dal comune, una rarissima eccezione storica! ...

Anche lui aveva avuto una durissima infanzia, ma non se ne era lasciato per nulla condizionare.

Faceva il contadino, ma le sue doti emersero così presto che sin da giovane cominciò a guidare le squadre dei lavoratori, poi gli fu dato il compito di fare “il fattore” e, riuscendo egregiamente, fu “assoldato a vita” da un grande proprietario terriero ...

Seppi guadagnarsi così tanto la fiducia di quel proprietario che ricevette da lui in regalo un campo molto fertile: con i suoi risparmi e tanti sacrifici ... ne “riscattò” altri adiacenti e sempre dello stesso proprietario ... finché assieme al fratello divennero anche loro dei “piccoli proprietari” (a Torremozza! Il mio nonno vi costruì un grandissimo trullo con le pietre del campo ... e con le sole sue mani! Il trullo è ancora in ottime condizioni!)

Ovviamente NON avevano molti terreni, io ricordo solo tre grandi campi, ... ma si trattava di campi molto fertili e molto ben curati ... che rendevano abbastanza e fecero guadagnargli una ulteriore stima da parte di tutta la popolazione!

Il mio nonno era conosciuto proprio da tutti: non c'era persona con la quale non si salutasse o non si fermasse a parlare: quando camminavo a piedi con lui ... molti si fermavano a chiedergli dei consigli! ...

Spesso lo accompagnavo sul carretto per recarci a quei tre campi ... e molti gli facevano fermare il carretto per ricevere consigli!

Non ricordo che sia mai stato sgarbato con nessuno: a volte, quando la persona che ci aveva fermati per un consiglio era “recidiva” ... lui, dopo che se ne era andata, mi diceva sottovoce e con aria paterna:

*<<Gesù, Gesù, Gesù: ci vuole molta pazienza con questa persona! E' tanto bisognoso, poverino: speriamo che Gesù gli dia un po' di sale ... in zucca!!>>*

Non ricordo che si sia mai fermato a parlare con delle donne e mai una donna veniva a cercarci a casa ... se non era presente la mia nonna: il mio nonno non era maschilista come tutti gli altri uomini, ma non si fermava mai a parlare da solo con una donna ... perché era molto previdente e voleva fare di tutto per evitare “dicerie stupide”!

Ho trascorso con i miei nonni paterni i primi cinque anni della mia infanzia: l'unico tempo veramente felice e bello da ricordare fino alla mia Conversione!

Per i primi 6 anni di matrimonio, i miei genitori dovettero lavorare sodo al fine di costruirsi la casa: prima due “grotte” e poi una stanza sopra di esse. Solo quando la stanza fu pronta andai a vivere con loro: per i miei primi 5 anni di vita ... li andavo a trovare solo saltuariamente: mia madre mi aveva <consegnato> a mia nonna ... all'età di nove mesi, qualche giorno dopo i miei primi passetti!

La mia nonna materna era una donna molto energica (aveva dovuto affrontare la vita per lunghi anni da sola, in assenza del marito in guerra!) e anche molto “acida”: ricordo che urlava sempre (credo che la vita l'avesse inacidita!) ... Anche qualora io mi trovassi a 50 centimetri di distanza ... lei mi parlava urlando: mia mamma era come lei!

Ricordo che mio nonno, a questo proposito, mi diceva spesso con aria scherzosa:

*<<tua nonna è una brava donna, ... ma ci sente poco: per questo urla sempre ..., perché non sente la sua voce!>>... Lei, invece, ci sentiva benissimo...!*

In paese tutti si nominavano con i “soprannomi di famiglia”: la mia nonna materna era della famiglia dei “Ricchidduni” (Orecchioni) e il mio nonno della famiglia dei “Nasuni” (Nasoni) ...

Tutta la famiglia dei Nasuni era molto riverita nel paese: anche la famiglia di mio nonno si era sempre condotta bene!

Mio nonno era riuscito ad aiutare anche suo fratello: questi aveva comprato un campo adiacente e ambedue i fratelli trascorrevano con le rispettive famiglie almeno sei mesi all'anno in una casa di campagna a Torremozza: che ricordi stupendi! ...

Le più belle parole non potrebbero mai descrivere i ricordi che ho di quegli anni con mio nonno!

**... Egli era un uomo veramente eccezionale ...**

Racconterò solo un'esperienza tra tante perché ne resti il ricordo:

*<<è estate e abitiamo in campagna: il nonno, la nonna ed io! ...*

*E' appena passato il mezzogiorno e c'è stato un forte temporale estivo ... e, finita la pioggia, vengono fuori delle grosse lumacone di terra (chioccioline): ne abbiamo raccolte un secchio e la mia nonna le ha lavate, poi lessate e, infine, sgusciate e cotte con un bel sughetto piccantissimo (a casa di mio nonno si mangiava sempre e solo piccantissimo!).*

*Dopo circa due ore di questo lavoro, praticamente già pronte da mangiare, sono tutte in una ciotola e mia nonna mi ha chiamato per portare la ciotola in tavola: “fai attenzione”, mi dice, “non correre e non saltare sempre come un grillo”!*

Io ho circa 4 anni e sono un grande giocherellone ...

Davanti alla casetta vi è una piccola aia in terra battuta dove il nonno lascia il carretto con le "stanghe" in alto, mentre il cavallo riposa nella stalla di paglia adiacente la casa (pagliaio) ...: con la ciotola in mano e correndo, io salgo sul carretto pensando di riuscire poi a saltar giù davanti ... senza cadere ...

Questo è il mio pensiero, ma le cose vanno diversamente: le stanghe del carretto cadono giù ... e anch'io! Le lumache già pronte da mangiare si spargono nel fango e ...!

A questa scena la mia nonna comincia ad urlare con tutta la sua voce (normalmente urlava sempre a "mezza voce", ma sempre forte e squillante!), il cane comincia ad abbaiare forte, il cavallo nitrisce, le galline corrono in cerca delle lumache (che mangeranno in un battibaleno) ... ed io corro in cerca di un nascondiglio per evitare le legnate della nonna ... che in men che non si dica ha preso in mano un bastone e mi corre dietro!

In tutto questo trambusto la dolce e calma voce del nonno non si sente neppure ... coperta dagli altri rumori! ...

Col cuore in gola per la malefatta, ma soprattutto per la paura della nonna, ... io corro a nascondermi nell'altro campo di fronte (oltrepassando un canale secco) sotto una grossa pianta di vite ... e lì ci resto per molte ore, fino al tramonto del sole!

Da lontano vedo tutta la scena e sento le urla di mia nonna, ma registro anche i rimproveri del nonno verso la moglie: <<smettiti di terrorizzare il bambino, non vedi che è scappato via disperato!? Non vorrei che per la paura cadesse in qualche pozzo!>>, le dice sommessamente ... ed io lo sento appena (mi trovo a circa 30 metri di distanza!)

Passano 10-15 minuti e, siccome non torno, cominciano ... a cercarmi chiamandomi in giro: io li sento, ma non esco fuori dal mio ottimo nascondiglio ... e sono contento che non sleghino il cane, poiché quello mi troverebbe subito!

Dopo altri 10-15 minuti vedo il nonno correre a chiamare suo fratello e i suoi nipoti: presto tutti inizieranno a cercarmi ovunque ...

Vedo da lontano la disperazione del nonno: i campi sono cosparsi di "pozzi a fior di terra" e il nonno teme che nella corsa io sia caduto dentro a qualcuno di questi!

Passano le ore (due, forse tre) e il mio nonno comincia a piangere lamentandosi tra i denti ... della moglie: sembra impazzire dal dolore e piange disperato, quasi a dirotto ...

Ben nascosto, ora io mi vergogno di aver reagito a quel modo e di far soffrire così tanto il mio dolce nonno, ma non so che fare: ho paura della nonna e vergogna del nonno, ... e il buio che arriverà inesorabile mi spaventa soprattutto per i versi delle civette! ...

Poi la notte girano gli zingari ed io ho sempre sentito dire che "portano via i bambini"! ...

Sono tutto rannicchiato sotto la vite, ben coperto dalle sue tante foglie e, infine, anch'io comincio a piangere sommerso ...

Vedo di colpo che il nonno comincia ad osservare il cane ("leone" si chiamava!): abbaia sempre nella stessa direzione ... anche se non si vede nessuno ... e finalmente capisce che ... forse sono nascosto sotto qualche pianta di vite proprio lì di fronte!

Vedo tutta la scena: gli altri sono tutti lontani alla mia ricerca, la nonna è rientrata dentro la casa ... e lui comincia a fischiare felice!

Evidentemente ha capito dove sono e noto un mezzo sorriso tra le sue labbra: con passo molto lento viene vicino alla vite e comincia a chiamarmi a voce bassissima! Oh, com'è dolce la sua voce alle mie orecchie: quando mi è vicino sente il mio pianto ...

Fa finta di niente e si rannicchia anche lui nascondendosi sotto la pianta affianco (!):

*<<Gesù, Gesù, Gesù! Domenico, sai che cosa ho capito? Che avevo anch'io bisogno di nascondermi dalla nonna: adesso lei non vedrà neanche me e se ne andrà lontana a cercarci, ... e allora noi usciremo e faremo finta di niente finché non torna! Che ne dici di venire a farmi compagnia sotto la mia pianta? Non vorrai lasciare il nonno tutto solo!>>...*

A quelle dolci parole rassicuranti io striscio fino a lui ed egli mi abbraccia fortissimo mentre le lacrime gli rigano il viso fino a bagnarmi! ...

Accade proprio come lui ha detto: la nonna comincia a chiamare il marito e dopo qualche minuto si allontana! ...

A questo punto noi usciamo e corriamo dietro la nonna: quando ci vede lei sta per esplodere con delle "frascacce ad alta voce", come al solito, ... ma il nonno le va a mettere la mano sulla bocca e le chiede dolcemente ... se è pronta la cena! ...

Non si parlerà mai dell'accaduto, almeno non in mia presenza: finché si prepara la tavola per la cena (cenavamo tutti all'aperto si fronte alla casa sopra una grossa pietra lastricata naturalmente e sotto il grande albero d'ulivo di fronte!) il nonno correrà a "raccoliere" i cercatori ... e in poco tempo torneranno tutti cantando!

Sapete come finirà la serata? Dopo aver tutti mangiato assieme, il nonno prenderà la parola e dirà:

*<<Susanna (così si chiamava la nonna): la settimana prossima cominceremo a mangiare le galline ...! ... Con tutte le lumache che hanno mangiato questo pomeriggio ... ingrasseranno velocemente e noi ci abbiamo guadagnato!>>*

L'avevo scampata proprio bella, ma in quella occasione la nonna mi aveva urlato fortissimo nell'orecchio sinistro al punto da ... traumatizzarmi: ancora adesso le urla mi fanno venire "un tremolio nervoso" con una forte agitazione interna!

Inoltre, sono abbastanza sordo dall'orecchio sinistro!

Di marachelle ne ho combinate altre, ma “rivedo” nei ricordi ancora oggi il nonno sempre calmo e cordiale, allegro e giocherellone ...; sempre indaffarato di lavoro, ma con calma e precisione.

Il mio nonno era un grande organizzatore: non faceva su e giù per prendere o portare le cose ..., ma se ne faceva sempre un “elenco mentale” e con un viaggio portava e prendeva più cose durante un tragitto ben programmato!

Già a quel tempo io restavo meravigliato di come egli riuscisse a fare tante cose, bene e in poco tempo!

A volte scherzava sulla moglie e mi diceva:

*<<Ssst! Domenico, che ne dici? Pare anche a te che la nonna somiglia ad una “cuccuvascia?” (La civetta delle siepi che urlava tutta la notte con il suo verso stridulo!) ... Noi dobbiamo fare come facciamo con la cuccuvascia: finta di niente!>>*

Il nonno è sempre stato dalla mia parte: quando avevo torto e la cosa era grave, mi riprendeva e talvolta mi sgridava in modo solenne ... al punto che io piangevo, ma normalmente io e lui andavamo così d'accordo che tutto funzionava come in una catena di montaggio! ...

Non era buonista, ma nemmeno intransigente.

A distanza di tanti decenni egli resta ancora il mio punto di riferimento per molte cose: dai modi di fare ... alle parole e alle azioni: anche se raramente, ancora oggi di fronte a certe situazioni penso a lui e cerco di imitarlo chiedendomi che cosa avrebbe fatto lui in quella particolare situazione!

**Probabilmente egli è stato l'unico vero amico di tutta la mia vita: so che potrà apparire assurdo che un nonno possa essere veramente amico del nipotino, ma per me è stato così!**

Egli mi era amico veramente, in senso biblico: io ho un cugino qualche mese più piccolo di età e lui era con noi, ma il nonno era “amico” solo con me perché io interagivo con lui come un adulto!

Noi parlavamo e giocavamo, a volte discutevamo, facevamo dei patti, ci fissavamo delle punizioni: egli mi ha insegnato l'autodisciplina ... nella quale lui stesso mi dava l'esempio!

Una volta lui aveva commesso un errore di distrazione e si auto punì: si legò al piede un sasso e lo trascinò per il tempo che si prefisse (un paio d'ore!) e mi disse: *“così la prossima volta starò più attento!”*

Pensate che la mia nonna ... era veramente gelosa della nostra amicizia: non era finzione, ma realtà, poiché spesso la sorprendevo (senza farmi vedere) che lo confessava alla mia zia suora!

Il mio nonno parlava pochissimo in casa: parlava molto solo con me e di tutto, ma non in casa.

Egli era un uomo di poche parole e buoni fatti: andava subito al “sodo” e non si perdeva mai in “lungaggini”! Non ricordo che abbia mai “litigato” con la nonna, con qualcuno dei suoi figli o con altre persone: io gli stavo sempre accanto ovunque e lo osservavo meticolosamente ... ed egli sapeva sempre infondere in me calma, forza e allegria!

Egli fischiava le canzoni “popolari” ed io le cantavo: tutti i giorni passavano in grande allegria e sempre lavorando; ... lavoravamo moltissimo, ma sempre con calma e con “criterio”!

Non ricordo mai un giorno di tristezza con lui: neppure in occasione delle mie “birbonerie” ..., quando, dopo avermi punito, finiva tutto nel giro di un'oretta e si ritornava a giocare e a scherzare gioiosi ... “prendendo in giro” la nonna ... e facendole degli scherzi!

La moglie gli diceva sempre:

*<<Sai perché stai tanto bene con tuo nipote? Perché sei un bambino anche tu>> ...!*

Sapete come rispondeva il nonno? *<<Allora qui tu sei la minoranza!>>*

E' stato lui ad insegnarmi i primi segreti dell'agricoltura, dei mestieri e di altro: egli mi insegnava proprio di tutto ... e io me ne sono sempre stupito, dal momento che non era mai andato a scuola!

Diceva sempre di avere imparato molte cose durante le guerre, parlando con i suoi compagni ufficiali (quelli sì che avevano studiato)!

**Quando si presentava una difficoltà o un problema mi diceva solennemente: “calma-calma-e-pensa-pensa!”**

Oggi credo fermamente che Dio si sia servito di lui perché io potessi giungere al punto in cui sono: non ho preso da lui ... solo la genetica!

Quando il mio dolce nonno ebbe una paralisi e dopo un anno morì ... mi arrabbiai moltissimo con Dio e caddi in depressione: fino ad allora avevo avuto molti motivi per essere depresso, ma correvo sempre da lui ... ed egli mi sosteneva, e mi consolava! Egli era il mio tutto!

Ora, con la sua morte, mi sentivo solo e smarrito: non ho mai più provato le penose sensazioni che mi pervasero al momento della sua morte, nemmeno quando morirono i miei genitori.

Alla sua morte la nonna venne a vivere con noi, dopo alterne vicende e titubanze (ho sempre detestato l'indecisione!): fino alla morte la ricordo sempre ... che urlava con la sua voce squillante e stridula, come una cuccuvascia!

E' probabile che il mio nonno abbia riposto in me tanto affetto ... anche perché quando i suoi figli erano piccoli egli era sempre stato lontano, ma tra di noi c'era veramente qualcosa di insolito: l'intesa interattiva!

All'età di circa sei anni andai a vivere con i miei genitori: desideravo stare con loro, ma soffrivo molto l'allontanamento dal nonno.

Inizialmente lo andavo a trovare in paese tutte le sere: cenavamo sempre insieme ... a base di pesce ... come era accaduto sempre d'inverno! Mentre in campagna si cenava quasi sempre ... a base di peperoni piccantissimi: a due anni mangiavo già molto piccante!

Per i primi due anni del loro matrimonio, i miei genitori erano vissuti nella “grotta” scavata da mio padre e costruita con i tufi ricavati dagli scavi: ora che io ero con loro, abitavamo sopra, nella prima stanza, assieme alla mia prima sorella di quattro anni più piccola di me!

Mio padre era rimasto orfano all'età di otto anni: aveva sempre lavorato molto sodo ed era diventato veramente un capo famiglia a soli otto anni!

Contadino anche lui, mio padre era intelligentissimo: praticamente sapeva fare proprio tutto!

Ricordo che faceva proprio di tutto e non si è mai arreso davanti a niente: anche da lui ho imparato a fare proprio di tutto ... in campagna e in casa!

Ho imparato da lui anche a non demordere!

**Egli era un uomo molto pratico, un lavoratore infaticabile ed instancabile:** non riusciva a portare avanti un lungo discorso, ma se la sapeva cavare benissimo in tutte le situazioni pratiche. Era abbastanza taciturno e introverso, ma abilissimo in ogni azione.

Mio padre era un uomo molto ostinato e temerario...

- ❖ ha lottato e vinto con la durezza della vita sin da piccolo
- ❖ ha lottato e vinto molte volte con il mulo ... che poi lo porterà alla morte: spesso gli dicevo che <<quel mulo lo avrebbe portato alla morte ... perché era "indivolato"!>>
- ❖ Una volta ha lottato e vinto con un serpente dentato: lo uccise infilandogli in bocca un grosso bastone! A quel tempo io avevo 9 anni e quel serpente, che mi faceva paura anche da morto, era più molto lungo di me (anche tozzo e grosso) ... e nella sua bocca sarebbe entrata la testa di un bambino! Ricordo ancora dove lo seppellimmo: pesava anche molto ... e mio padre lo trascinò con grande fatica fino al fosso nella vigna...! (Nel campo affianco c'era un pozzo naturale profondissimo da dove uscivano grossi serpenti tipo grossi ramarri marroni e senza piedi ...)
- ❖ Una volta, di sera tardi, eravamo tutti a letto ed io l'ho visto lottare tenacemente e vincere contro ... un demone che da uccello aveva preso forma umana ..., e dopo la sconfitta se ne era volato via come uccello simile a grande pipistrello (l'ho visto coi miei occhi!) ...: egli lo aveva atteso sveglio ... (quello era andato molte notti a cercare di soffocare mio padre nel sonno)!
- ❖ Egli era anche agilissimo: riusciva a prendere le lepri della nostra vigna con le sue sole mani!
- ❖ Egli era anche capace di "buttar giù" una casa intera in qualche ora di tempo ... con la sola "mazzetta" (che poi pesava alcuni chili!): per questa sua capacità ... taluni lo definivano "il terremoto smanicatore"!

**Per molti versi mio padre è stato un uomo fuori dal comune: un vero campione ... ed io sono molto felice che ... lo ritroverò nel cielo ...!**

A distanza di tanti anni posso fare di lui una "analisi" più serena di quanto la feci da ragazzo ...: ora comprendo meglio quanto il suo "vissuto" lo abbia potuto condizionare.

A soli otto anni era rimasto orfano di padre: aveva una sorella più grande che si sposò subito e due sorelle più piccole per le quali dovette fare da padre ... a soli otto anni!

**Mio padre fu un lavoratore eccezionale:** a lui piaceva veramente il lavoro ... e non ricordo di lui un solo istante, in casa o in campagna, che se ne stesse fermo senza fare qualcosa!

Per quanto riguarda il lavoro, credo che egli fosse insuperabile: era instancabile, ma aveva un enorme difetto ...

Usciva di casa la mattina prestissimo, molto prima che "facesse alba" e tornava indietro tardissimo la sera, molto dopo il tramonto: per lui non esistevano i giorni della settimana, poiché "**non dava mai posa alle sue mani!**"

Il suo più grande difetto era l'incapacità di fermarsi per pensare: **egli pensava facendo, diceva di non avere nemmeno il tempo di fermarsi per pensare!**

Il mio nonno e il mio papà erano degli antiteti: l'uno pensava prima di fare e l'altro pensava facendo! Il nonno pianificava tutto nei minimi dettagli e non trascurava mai niente, dal riposo, allo svago, al lavoro, ecc. ... mentre mio padre pensava solo ... a lavorare!

Per mio padre non esistevano i giorni (sabato, domenica o lunedì ... era lo stesso!), non esistevano le messe, non esisteva l'età, non esisteva il riposo e lo svago, non esistevano i ruoli, non esistevano le priorità: per lui esisteva solo ed esclusivamente il lavoro!

Tutti lo rimproveravano per la sua cocciutaggine e per la sua noncuranza, ma egli ... andava avanti imperterrito come se nulla fosse!

Ricordo che molti fermavano spesso la mia mamma e le dicevano:

- ❖ <<prima o poi tuo marito si fermerà malato ed esausto, perché non si può tirare tanto la corda ... senza tregua!>>
- ❖ "No! Lui si fermerà solo alla morte!" Rispondeva lei! (E così fu!)

In famiglia abbiamo molti esponenti del Clero Cattolico, anche qualcuno dell'alto Clero: essi lo sgridavano che non andava quasi mai a messa e non permetteva al resto della famiglia né il riposo e né la pratica della religione ... Egli non li ascoltava e ripeteva sempre:

<<Datti da fare finché puoi: io lo so cosa significa essere da solo ... davanti al bisogno! Nella vita conta solo il lavoro e non bisogna ascoltare chi ti vuole fermare, perché se dovesse accaderti qualcosa ... tu saresti pronto e lui sparirebbe!>>

Non c'era verso di riportarlo alla ragione e tirava dritto incurante di tutto.

Non si ammalava mai! Ho desiderato molte volte che si ammalasse perché sia lui sia noi potessimo avere un attimo di respiro, ... ma niente da fare!

Potrà sembrare una cattiveria desiderare la malattia del padre, ma vi prego di non giudicarmi fraintendendomi.

Ricordo di averlo visto malato solo due volte: prese una bruttissima influenza con febbre molto forte e il secondo giorno era già al lavoro, anche se "si lamentava che gli facevano male tutte le ossa!"

In casa avevamo una stanza dove lui riponeva "le arti in caso di pioggia": quando pioveva e non poteva lavorare in campagna ... aveva sempre da fare con "quelle arti". Si trattasse di sedie da riparare, giare da cucire, scarpe da suolare, ombrelli da ricostruire, ecc.!

Lui sapeva fare il muratore, l'imbianchino, il calzolaio, l'elettricista, ecc.: sapeva fare proprio tutto. Aveva una intelligenza di gran lunga superiore alla media, ma la utilizzava solo per lavorare: il lavoro lo accecava e trascurava tutto il resto della vita!

A mio padre piaceva il vino, ma lo reggeva molto bene nonostante egli facesse un vino "forte".

Ne beveva moltissimo, sino a due litri per pasto e sino a 4-5 litri al giorno (ma beveva solo durante i pasti) ... Ripeteva che il vino gli dava forza!

Bisogna considerare che egli mangiava solo la mattina e la sera: a mezzogiorno si trovava nei campi e si accontentava di un semplice pezzo di pane con un litro di vino!

Nonostante tutto ciò, l'ho visto ubriaco solo una volta: di sera ...

A dire il vero, beveva maggiormente di sera: a fine cena, che durava più di un'ora, prima dormiva un'oretta poggiando la testa davanti al piatto e poi andava a letto!

Verso la fine della sua vita, però, la mia prima sorella riuscì a farlo diventare quasi <astemio>: iniziava a soffrire di fegato!

E' stato sempre un uomo molto duro e spietato, ma non ha mai fatto parzialità: mia mamma, invece, è stata l'esatto opposto!

Tutti i sociologi e gli psicologi sono d'accordo nel dire che l'infanzia è l'età della costruzione: se viene vissuta male questa ... si rischia di vivere male tutta la vita!

Ogni "trauma d'infanzia" avrà certamente ripercussioni per tutta la vita: lo confermo "in primis", quantunque altri fattori possano determinare degli "aggiustamenti" psicologici!

Ovviamente, quello che dicono gli studiosi non è sempre vero, ma non va mai sottovalutato!

Mio padre, restato orfano di padre a soli otto anni e con una famiglia da "tirare avanti", non ha potuto vivere bene alcuno stadio della sua vita, del suo sviluppo ..., eppure credo che sia stato un uomo molto intelligente: ha portato avanti una famiglia numerosa con le sole sue forze..., oltre quella di suo padre, ... anche se ha sempre manifestato molte manie e lacune caratteriali, sociali e psicologiche!

Ovviamente, mio padre era stato traumatizzato da molte cose sin dalla sua più tenera infanzia: tutta la sua vita ne è stata condizionata ...

Analizzando la vita di mio padre, trovo molte attenuanti alle sue condotte: probabilmente né io né altri saremmo stati in grado di fare meglio ... solo con le risorse di cui era in possesso!

Prima di giudicare qualcuno ... dovremmo poterci mettere "nei suoi stessi panni": per molti versi, **mio padre era un autentico genio, forte, coraggioso e molto risoluto ... come pochi al mondo!**

Egli ha fatto tutto da solo con le sue mani: nessuno gli ha mai regalato niente e ... "la vita" è stata durissima e spietata con lui!

**Egli volle educarmi alla vita dura per proteggermi e addestrarmi in vista di possibili difficoltà future:** alla sua maniera e secondo la sua mentalità, è stato un ottimo insegnante ed educatore, ... e **probabilmente mi ha dato più di quanto io abbia ancora potuto scoprire ed apprezzare!**

A 6 anni mi insegnò come concentrarmi per avvertire gli odori ... a distanza di molte decine di metri; e per distinguere i suoni a distanze considerevoli mi faceva chiudere gli occhi e poi sforzarmi di capire se un rumore era "dentro i confini del nostro campo, oppure no (confine distante diverse centinaia di metri)!"

A 7 anni mi insegnò che non dovevo avere paura di niente, soprattutto dei cani neri: un cane nero mi inseguiva sempre quando andavo a piedi in campagna ...

Ogni volta che passavo da lì, correvo così forte che il cuore mi sembrava uscire dal petto ...

Un giorno mio padre mi disse:

*<<non devi correre davanti a lui, ma dietro a lui! ...*

*Prima ti devi fermare immobile con le mani aperte ed alzate (una mano puntata su di lui!) guardandolo negli occhi e facendogli capire che tu NON hai paura di lui e che se si avvicina, tu... lo uccidi e lo mangi! ...*

*Lui si fermerà subito quando si accorgerà che non hai paura: abbaierà, ma non si avvicinerà più a te...*

*Dopo qualche minuto che lui abbaia senza avanzare, tu comincerai ad avanzare verso di lui e, quando lui comincerà ad indietreggiare, tu inizierai a rincorrerlo urlando!*

*Vedrai che egli si spaventerà così tanto che quando ti vedrà la prossima volta ... non ti correrà più appresso abbaiano!>>*

Lo feci ... e fu un trionfo: fu questo che salvò mia moglie una sera in campagna, quando molti cani da pastore ci avevano attorniato ... per azzannarla! ...

A 8 anni pensò di insegnarmi a non avere paura del buio e della solitudine...

Una sera di giugno portò me e mio fratello (lui ne aveva solo tre!) in campagna a "Martucci", dove avevamo finito di costruire una casa e dove, tra otto giorni dovevamo trasferirci per abitare l'estate...

Ci lasciò soli e se ne andò dicendo che ci saremmo rivisti l'indomani mattina!

Quella notte c'era la luna piena e un gran vento: mio fratello ed io avevamo una "paura matta" e... ad ogni rumore causato dal vento scattavamo in piedi come due grilli: io presi un bastone in mano e mio fratello un sasso! ...

Facemmo il giro della casa diverse volte, poiché ogni tanto ci sembrava di aver udito dei passi: nel raggio di un chilometro non abitava nessuno!

Quella notte non dormimmo affatto e spesso mio fratello si stringeva a me dalla paura: io, comunque, non stavo meglio di lui! ...

All'alba del mattino seguente giunse mio padre e chiese: <<avete superato la paura?>>

Quella volta mia madre non ne sapeva niente e pensava che il marito avesse dormito assieme a noi..., ma egli, invece, per fare l'esperimento, ... era andato a dormire ad "Arciprete", un altro dei nostri "campi di lavoro forzato"!

Un sistema di educazione molto dura, singolare e rischiosa, mi direte: è verissimo, ma ha sempre funzionato ..., forse più di quanto io stesso non immagini ancora adesso!

**Forse molte cose le devo a quel tipo di educazione, anche se per anni è stata la mia "miniera" di autentica frustrazione ed amarezza!**

Mio padre era in grado di fare veramente qualsiasi cosa ed io sono spesso restato stupito davanti alla sua iperattività e iper ingegnosità!

**Quando emigrai, giurai a me stesso che non vi sarei più tornato, ma ora non lo giudico affatto e comincio a pensare che aveva ragione su molte cose che io condannavo: il suo problema dipendeva piuttosto dai suoi modi burberi e bruschi, ma per il resto valeva oro.**

Mia madre, invece, anche lei cresciuta senza il padre durante la sua infanzia (era in guerra), ha vissuto una buona adolescenza: contrariamente a suo padre (il mio dolce nonno!), lei non ha mai imparato la dolcezza e l'imparzialità!

Sin da piccola aveva desiderato di essere suora: si può ben capire che, quando dovette rinunciare al suo grande sogno e poi sposarsi, ... ne restò inacidita e rassegnata!

La sua più grande capacità consisteva nella sopportazione, ma anche nel commettere discriminazione!

Di mia madre non si può proprio dire che sia stata una persona equa, né per il bene né per il male: ha sempre fatto enormi discriminazioni all'interno della famiglia, come aveva sempre fatto anche la sua stessa madre!

Da piccolo mi sentivo molto incompreso da lei e da mio padre: da lei per tutte le discriminazioni che mi faceva subire, da mio padre per la sua durezza, la sua brutalità e la sua raffazzonaggine!

**Non ricordo nemmeno di una sola volta che i miei genitori mi abbiano abbracciato e baciato, o che mi abbiano mostrato il loro amore con un bacio, con una parola o ... solo con una carezza!**

Il mio dolce nonno lo faceva continuamente: mi accarezzava del continuo e mi dichiarava sempre il suo amore: *<ci vorremo sempre bene e saremo veri amici fino alla fine del mondo>*, mi diceva sempre il dolce nonno!

Lo so che tutti i bambini sono "creduloni e si illudono", ma ancora oggi credo fermamente che tra me e mio nonno ci fosse veramente amicizia: egli non mi fece mai sentire più piccolo di lui ... e molto spesso mi chiedeva dei consigli!

Come ho detto, i primi anni fui allevato dai miei nonni materni perchè i miei genitori non avevano una casa (i primi due anni abitarono in una grotta scavata da mio padre sotto l'attuale casa!) ...

I miei nonni furono molto buoni con me: evidentemente, mio nonno "si rifece" del tempo perduto in guerra, quando i suoi stessi figli erano stati piccoli!

**Tutti i miei ricordi più belli del tempo vissuto in Puglia ... sono riconducibili esclusivamente a mio nonno!**

Credo fermamente che l'infanzia sia il periodo più formativo e condizionante della vita terrena: se nella vita da adulto "me la sono cavata" ciò è dovuto alla mia prima infanzia ...

Il periodo della mia infanzia, infatti, bisogna distinguerlo nettamente in due sezioni:

- ❖ da 1 a 5 anni compiuti: infanzia e fanciullezza
- ❖ da 6 a 11 anni circa: fanciullezza e pre-adolescenza

Non so niente del mio periodo neonatale, fino ad un anno: mai nessuno me ne ha parlato se non ... sporadicamente solo per qualche episodio: mia mamma mi ha detto sterilmente ...

- a. mangiasti molto precocemente
- b. parlasti molto precocemente
- c. camminasti molto precocemente
- d. capisti molto precocemente
- e. inventasti molto precocemente

Da quanto dettomi da mia madre, la mia precocità è stata sempre un elemento caratterizzante; lei sostiene che:

- a. a 6 mesi una sera mangiai i "ditali" di pasta dal loro piatto... e non ne volli sapere più di latte e pappette: dice che "infilavo il dito indice" nella pasta e poi lo portavo alla bocca molto disinvolatamente! (Di sera, pare che lei mi tenesse "sfasciato per un'oretta"!)
- b. a 7 mesi, in occasione di una visita "mortuaria", quando una signora starnutì io dissi: <salute!>... con grande strabillio da parte di tutti, soprattutto per la fermezza della voce! (Ero ancora "fasciato") ...
- c. a 8 mesi e mezzo rotolai giù dal letto: a quel tempo i neonati venivano "fasciati" come "salami" ... e lei mi ritrovò addormentato sotto il loro letto! Sostiene che al risveglio, trovandomi sul letto, la chiamai e ... mi acquietai solo quando lei mi "sfasciò" ed io le potei indicare col dito che prima ero rotolato sotto il letto! (Forse avevo paura di rotolare ancora!)
- d. a 8 mesi e mezzo, mentre mi stava cambiando "la fasciatura" (non esistevano i pannolini!), dopo qualche giorno dalla "rotolata", ... io mi alzai di scatto e mi misi a camminare per la stanza... come uno grande, senza barcollare e senza indecisione sui movimenti da fare! (Evidentemente per fasciarmi stendeva una coperta per terra!) Quando la sera lei lo disse a mio padre ... egli non ci credeva, ... allora lei mi "sfasciò" (!) ed io mi rimisi a camminare: da quel momento non mi rifasciarono più!

- e. a 9 mesi "suggerii" a mio padre come doveva procedere in un lavoretto: mia madre sostiene che si trattasse di una giara rotta!
- f. a 9 mesi compiuti... fui affidato ai nonni materni!

Ovviamente, queste sono le cose che lei mi ha detto ... e non sono verificabili, ma viste le innumerevoli precocità di sempre ... mi paiono del tutto possibili!

La mia grande precocità è stato il mio continuo tormento per diversi anni: a causa di ciò, essendo mentalmente sempre avanti alla mia età, ero continuamente molto incompreso e ... non riuscivo a stare con i miei coetanei perchè li ritenevo del tutto infantili!

Come ho detto, terminati i 9 mesi di età e considerata la mia enorme precocità, i miei genitori "mi affidarono ai nonni materni": mai scelta fu più felice!

Credo che sia stato Dio a volerlo: i miei genitori non sarebbero mai riusciti a darmi quello che mi diede il nonno ... e che fu la base di tutta la mia vita!

I nonni mi accettarono di buon grado: ormai, così mi dissero sempre, ero del tutto autosufficiente in ogni cosa ... e mangiavo proprio di tutto, non piangevo mai e li aiutavo!

L'anno successivo, me lo dissero loro in seguito, mi portarono con loro per abitare in campagna durante l'estate: avevo ancora l'età di un anno e 7 mesi ...

I miei ricordi più antichi risalgono all'anno dopo, ma mi dissero che già dal secondo anno (il primo che passavo con loro in campagna, mentre avevo ancora 19 mesi!) io mangiassi i peperoncini molto piccanti: mi dissero che ... li mangiavo con una tale disinvoltura che tutti ne erano molto strabiliati e preoccupati! Sembra che li volessi mangiare sempre e che fossero il mio cibo preferito!

Gli anni che seguirono con i nonni furono molto felici: ricordo di grandi discorsi che facevo col nonno, di grandi corse con lui, di grandi mangiate "piccanti" con lui, di grandi "giochi" con lui, di lavori alle piante di meloni con lui, di raccolte di fichi con lui, di preparazione di peperoni alla brace con lui, di preparazione di pasta e patate con lui, di..., ... di...,... di...!

A 3 anni, per imitarlo e pensando che fosse una operazione facile (e lo ricordo molto bene), tentai di alzare la zappa come faceva lui e poi questa mi cadde sul piede perchè non ce la facevo a tenerla in alto o a direzionarla: era affilatissima e ci mancò poco che non mi troncasse il piede!

Ogni cosa che ricordo dal terzo anno in poi è sempre con il mio dolce nonno: era il mio compagno, il mio amico, il mio padre, la mia guida, il mio rifugio: il nonno è sempre stato il mio vero punto di riferimento ... fino alla mia emigrazione (Talvolta lo è ancora oggi per qualcosa!)

Probabilmente, ancora oggi risento della sua formazione e del suo esempio: **il mio dolce nonno era un vero campione in tutto ...**

**Si trattava di un uomo molto saggio e scaltro, molto prudente e capace ...**

Ricordo un episodio di scaltrezza formidabile...: salomonica.

Avevo 4 anni e mezzo ed eravamo in campagna, d'estate ...

In quel periodo gli zingari facevano "man bassa" in tutti i raccolti: soprattutto la notte rubavano "i fichi secchi" (a quel tempo erano una vera fonte di sussistenza in tutti i sensi!): li rubavano direttamente dalle "littere" (zattere di canne intrecciate che servivano per mettere i fichi al sole al fine della loro essiccazione)

...

Una notte gli zingari rubarono tutti i fichi a suo fratello e, stranamente, i cani non avevano abbaiato: forse conoscevano delle tecniche per "amicarsi i cani"! ...

Ricordo che quella mattina tutti erano molto arrabbiati: la nonna si disperava al pensiero che, molto probabilmente, la notte successiva sarebbe toccato a noi... e urlava per la sicura e grave perdita che ne avrebbero avuto!

Risento ancora oggi la voce del nonno che diceva:

*<stai zitta, stai tranquilla: a noi non accadrà!>*

Siccome, invece, era accaduto proprio a tutti..., la nonna continuava nelle sue elucubrazioni verso gli "sfaticati e ladri zingari": mio nonno le andò vicino, la guardò negli occhi e le disse con autorità ma anche con voce calma e a basso volume:

*<basta! Impara a calmarti: ti ho detto che a noi non accadrà!>...*

La nonna si tacque stranamente e il nonno ... si mise alla ricerca di quelli che lui definiva "i nostri amici zingari"!

Tornò dopo diverse ore: li aveva trovati e aveva loro offerto una "littera" di fichi... in segno della "nostra" amicizia... e come dono per aver risparmiato i nostri fichi la notte precedente!

Gli zingari gli avevano detto che sarebbero venuti a prenderli la notte successiva: io e il nonno restammo svegli fino al loro arrivo...

Appena li vide, il nonno uscì dalla casa e si salutarono molto cordialmente! Poi il nonno indicò loro la "littera" da vuotare: gli zingari non vennero mai più a farci "visita" ... e l'anno successivo, si seppe che ovunque parlavano della saggezza di mio nonno!

La mattina dopo si seppe che avevano rubato ovunque tutti i fichi (molte littere a ciascun campo)! ...

Capite che uomo era mio nonno? (Ora mi ricorda Abisag, la sunamita di Davide!)

Egli mi insegnò tutte le cose dell'avviamento alla vita: a spogliarmi e vestirmi, a parlare, a scherzare, a programmare, a ideare, a cantare, a lavorare, a cucinare, ecc., ecc., ecc.!

Qualche volta lo facevo anche arrabbiare, ricordo almeno tre volte in tutto il tempo che vivemmo assieme: in quei casi egli assumeva un atteggiamento molto autorevole e dignitario, mi guardava fin dentro le pupille e mi diceva...

<<Gesù, Gesù, Gesù! Domenico: tu sei il mio amico e noi due ci vogliamo molto bene, vero? (<Vero>!  
dicevo io!)

*Hai capito di aver fatto una cosa sbagliata?* (Se non lo avevo ancora capito mi aiutava a realizzare l'errore  
con molta abilità!)

*Prometti che non lo farai mai più ... altrimenti dovrò punirti!>>*

In quei casi era così solenne che ... non ci fu mai bisogno di punizioni!

Egli era veramente fiero di me: come ho detto, con me c'era spesso anche il mio cugino Lucio, ma tra loro due era tutto diverso!

Vedendo che mi arrampicavo spesso su un albero di olivo per starmene seduto tra le foglie, quando avevo  
4 anni decise di costruirmi una casa sull'albero ...

Era in alto, alla seconda biforcazione del tronco, ed era grande: una scala di legno a pioli mi permetteva di  
salirci e restarci il tempo che volevo.

Quando volevo pensare mi ci andavo a rifugiare ... e lo stesso facevo quando la nonna mi rincorreva per  
qualche marachella che io avessi fatto: lei non poteva salirci perché la scala non avrebbe retto il suo peso  
e si sarebbe rotta!

Mio nonno aveva pensato anche a questo!

Dopo diversi decenni anch'io ho fatto una casa sull'albero a Valmadrera, per i miei nipoti:  
ovviamente molto diversa da quella che non aveva pari e di cui non era nemmeno un infinitesimale  
barlume.

Purtroppo, col sesto anno di età, dovetti affrontare il trauma della grande separazione: i miei genitori avevano finito  
la costruzione della prima stanza sulla grotta, tra poco sarei dovuto andare a scuola ... e dovetti lasciare i nonni per  
abitare con i miei genitori! ...

Normalmente, dopo l'estate, nel mese di ottobre tornavo a stare 15 giorni con i miei genitori ... ma questa volta fu  
diverso: non sarei più ritornato a stare con i nonni!

Il primo inverno con i miei genitori fu "tragico": desideravo ardentemente stare dai nonni e vi andavo ogni giorno ...  
Il sabato sera volevo andare a dormire da loro, ma mio padre mi costrinse a dividere il sabato tra loro e sua  
mamma: lo feci fino a 8 anni.

Ad ogni modo, lui mi ci portava la sera tardi del sabato (tornati dai campi) e mi veniva a riprendere la mattina  
prestissimo della domenica ... per andare in campagna!

Ogni volta tornavo a casa piangendo di dolore per il distacco: dal nonno lascio un'atmosfera serena, un camino  
sempre acceso e sempre odore di peperoncini piccanti e pesce; ... e tante coccole; ... mentre a casa di mio padre,  
trovavo sempre una atmosfera "agitata", il freddo della nuova casa ... e l'indifferenza più totale nei miei confronti!

Quando iniziai ad abitare con i miei genitori era nata da quasi due anni mia sorella Maria: era lei l'unico mio stimolo  
per stare lì!

Il mio dolce nonno deve aver parlato ai miei genitori per "raccomandarsi di essere più docili con me": una sera mio  
padre e mia madre mi dissero ...

*<<Domenico! Abbiamo deciso di farti un regalo che ti piacerà molto: costruiremo un camino e ti  
promettiamo che ogni tanto compreremo il pesce, tanto i peperoncini piccanti che mangiavi col nonno li  
mangi anche qui ...!>>*

A casa di mio nonno, d'inverno, il camino "ardeva sempre": di fronte al fuoco il mio dolce nonno mi parlava delle  
guerre e di tutte le sue esperienze, di tante favole bellissime (mai di mostri e di streghe, come invece faceva mia  
nonna e mia zia, la moglie del figlio maschio del nonno!) ...

A casa di mio nonno, d'inverno, si mangiava sempre il pesce: peperoncini piccanti e pesce sono ancora i cibi che  
desidero di più!

E' una nostalgia inconscia, ancestrale.

I miei genitori costruirono il camino ... solo l'anno successivo e ... il pesce lo comprarono "una volta l'anno": fu una  
grande delusione per me! Mio padre detestava i peperoncini piccanti e ... il pesce in casa sua era detestato da  
generazioni a causa delle lisce "pericolose" ...!

L'anno successivo, in estate, fu molto traumatico per me: mi mancava moltissimo la campagna del nonno, la sua  
compagnia, ecc.! ...

Mio padre mi portava in campagna, mi metteva a lavorare ... come se fossi un robot:

- ❖ dalla mattina fino alle 13,00 si lavorava senza sosta
- ❖ alle 13,00 circa, si mangiava un po' di pane secco bagnato con l'acqua e ... quello che si trovava in  
campagna al momento come "companatico"!
- ❖ dalle 14,00 circa, fino alle 21,00 ancora a lavorare senza sosta
- ❖ alle 21,30 tornavamo a casa per la cena: si mangiava quello che la mamma aveva preparato (mia  
sorella era ancora piccola ... e "malaticcia") ... e poi a letto!

Niente "cuccuvascia" delle siepi, niente giochi, niente meloni, niente favole: niente di niente!

**Di quel primo anno (il settimo anno della mia vita) ricordo solo la mia enorme angoscia per la mancanza  
del nonno e tanto lavoro duro sotto il sole, senza tregua! ...**

**-E l'inverno fu anche peggio!-**

Nel campo dei "Martucci" (ventimila metri quadrati) un grande trattore aveva "scassato" le pietre: mio padre mi ci  
lasciava al mattino presto e per tutto il giorno, da solo: dovevo raccogliere e trasportare le pietre ai bordi del campo  
(dove poi facemmo un grosso muro perimetrale "a secco" due metri largo e due alto!) e all'inizio del campo "per  
fare la strada" riempiendo lo scasso di un trattore dopo averne asportato la terra! ...

La mia clavicola destra è più bassa della sinistra a causa del fatto che trasportavo le pietre con un secchio da muratore sulla spalla, a “dorso nudo”, ... a soli 6 anni compiuti, per 13-14 ore al giorno e sotto un sole che ... “spaccava le pietre”: ricordo che la sera mi guardavo allo specchio ed ero sempre ... letteralmente “nero”!

Quando iniziò la scuola fui preso da un grande fremito: speravo che la scuola mi venisse in aiuto, ma mi sbagliavo moltissimo!

**Amavo lo studio più di ogni altra cosa: solo l'amore per mio nonno gli era superiore! ...**

Ma gli anni di scuola sono stati per me un vero flagello: un tormento ...

Racconterò con uno sterile elenco il “tipico” giorno scolastico dalla prima classe delle Elementari all'ultimo anno delle Medie:

- a. sveglia alle 3 del mattino per andare in campagna (quando non c'era la luna nel cielo, tutto si spostava di un'ora!)
- b. alle 3.45 (più o meno) ero già nei campi per iniziare il lavoro con mio padre
- c. alle 7.00 tornavo a piedi in paese per andare a scuola: spesso con la cartella in mano!
- d. alle 13.30 ritornavo a casa per mangiare
- e. alle 15.00 tornavo in campagna dove mio padre mi attendeva: sempre a piedi, ai “Martucci” o “Arciprete”, tre terreni (campi di lavoro forzato: a Arciprete ne avevamo due piuttosto vicini!) ...
- f. alle 20.00 tornavo a casa con mio padre per la cena
- g. alle 20.30 ritiravo i libri da un mio compagno per fare i compiti: noi eravamo poveri e ... studiavo sempre con i libri dei compagni!
- h. verso le 23, circa, a letto!
  - ❖ Quando pioveva o non c'era la luna, beneficiavo di una o due ore in più per il sonno o per i compiti!
  - ❖ Durante le scuole medie, quando tornavo a casa da scuola, dovevo anche prepararmi da mangiare e lavare i piatti prima di raggiungere i miei genitori in campagna... a piedi!
  - ❖ Durante le “feste scolastiche” era per me un'autentica “disdetta”: sia di domenica sia di altri giorni festivi, ... sempre e solo in campagna dall'alba sino al crepuscolo avanzato ...!
  - ❖ le mie mani sono sempre state screpolate e rotte a motivo del lavoro nei campi: tutto fatto sempre a mano ... e dopo aver percorso innumerevoli chilometri di strada a piedi! (Potete immaginare quanto mi sentissi umiliato a scuola, di fronte ai miei compagni ... che il lunedì o dopo le feste raccontavano dei loro svaghi ... con mani lisce e rosa!) Se non avessi così tanto amato lo studio, ... mi sarei ritirato, soprattutto durante le scuole superiori: i miei professori non crederanno mai che io facessi quella vita!

**Il mio dolce nonno veniva spesso a “sgridare” mio padre, ma egli, che pure aveva un udito super fine (riusciva a sentire distintamente a distanza di due chilometri!) ... con mio nonno “non ci sentiva affatto”!**

Fino alla fine della scuola media fu questo l'iter di tutti i giorni: solo quando aveva molto piovuto e non si poteva mettere piede in campagna, ... solo allora ne approfittavo per “giocare” con i miei coetanei della “nostra strada”! (Una decina di volte l'anno e anche meno!)

Dal momento che con loro non mi ritrovavo quasi mai, quelle poche volte che mi era consentito ... portavo loro dei regali “per il gioco”: inventavo e costruivo degli attrezzi da gioco per conquistarmeli! ...

**Diventai bravissimo a costruire aquiloni, “mazzarieddi”, “monopattini”, ecc.!**

Ero figlio di un contadino, ma non per questo a scuola ero tra gli ultimi, anzi: sono stato sempre tra i primi e, talvolta, persino il migliore di tutta la scuola! ...

Nessuno mi credeva quando raccontavo del perché le mie mani fossero sempre screpolate e brutte, o di come avessi passato la domenica e le feste, o del perché avevo addosso quel puzzo nauseabondo di c..... (dovuto alla pulizia del pozzo nero): questo mi accasciava ulteriormente e mi spronava ad attendere ancora di più il conseguimento del diploma finale!

Ad ogni modo, il tempo che trascorrevi a scuola era senz'altro il migliore e il più gratificante: sarà anche per questo che andavo bene?

Infatti, mio padre ripeteva fino alla nausea “*chi va male a scuola me lo porto in campagna*”: mia sorella andava male, ma mia mamma se la teneva stretta per evitare che mio padre se la portasse in campagna!

A casa, la mia infanzia era vissuta in modo del tutto irreal e assurdo: le cose che mio padre mi chiedeva di fare ... superavano tutti i limiti della ragione!

Ad esempio, ogni anno ho dovuto pulire “il pozzo nero”, il famoso “pozzo biologico”, o “fossa biologica”: ne ho ancora “il tanfo” nelle narici! ...

In quei tempi non esistevano i bagni ... e né le condotte per smaltire “i liquami”: dalle nostre parti non passava neppure “il camion della nettezza” per rilevare giornalmente “i nostri residuati” ... come accadeva già in molte zone più a Nord! ...

Mio padre aveva scavato nel terreno, in un angolo dell'orto retrostante la casa, un grande fosso coperto da una tettoia fatta dapprima di fascine ... e poi di lamiera ... (Per molti anni <il fosso> era senza pavimento e “scoperto”, ma in seguito mio padre ne fece uno con grossi tufi!) .....

Quando il fosso si riempiva io dovevo scendervi dentro e con una pala riempire dei secchi che mio padre svuotava in una sorta di tinozza di lamiera – senza coperchio- lunga due metri, larga un metro e alta mezzo metro sul carretto, e poi si andava a scaricare in campagna: vi immaginate il fetore dentro il fosso e lungo tutto il tragitto fino al campo, quando io ero seduto accanto alla tinozza per circa 90 minuti?

## **Al passaggio del carretto, la gente ai bordi della strada si tappava il naso ... e faceva versi di vomito!**

E tutto veniva fatto anche senza guanti: non abbiamo mai avuto guanti, poichè mio padre li considerava uno spreco!

Se talvolta NON avevo voglia di scendere dentro "la fossa", potevo sostituire mio padre nel trasporto dei secchi ...!

Questo accadeva una volta l'anno: per un giorno intero, che spesso era o di domenica o di "vacanza scolastica".

Io e lui pulivamo la fossa: prima circa tre ore per riempire la tinozza sul carretto e poi via verso il campo per svuotarla e infine altro tempo per lavarla e tornare a casa!

Vi posso garantire che "il fetore mi restava nei pori della pelle, soprattutto nel naso, per diversi giorni!"

L'umiliazione non era tanto per il fatto di scendervi dentro, ... ma quanto per il fatto che di ritorno a scuola <il tanfo> mi era ancora addosso, anche dopo diversi giorni e dopo essermi strofinato più volte col sapone fino a sanguinare!

Tornato a scuola, per un paio di giorni i compagni mi dicevano "*che schifo, che puzza che fai, ma non ti lavi proprio mai!?!?*"

Ma io mi vergognavo di dire loro la causa ...

Ovviamente, reclamavo sempre, ... ma non serviva: era tassativo che io e lui dovessimo svolgere questo compito ... almeno una volta l'anno!

Tutte le altre persone avevano già nella fossa un grande recipiente di ferro bucato... che appena pieno veniva rilevato e sostituito dagli "addetti" a pagamento: accadeva ogni sei mesi!

All'età di 13 anni insistetti con mio padre per una copertura sulla fossa: fu così che egli fece sulla fossa "un pavimento a volta" con dei grandi blocchi di tufo ...

Restava scoperto un piccolo quadrato per .....: in un secondo tempo io stesso costruii un coperchio che veniva sollevato solo nel caso qualcuno ne avesse bisogno! All'età di 17 anni insistetti per poggiare sul quadrato un Water ...

Solo dopo la mia emigrazione, con la crescita di mio fratello (mio fratello è muratore) ... si provvide a costruire uno stanzino con un vero bagno ...

Tutte le persone, dai parenti ai vicini di casa, rimproveravano mio padre per il trattamento durissimo e indecente che mi riservava, ... ma lui <non ci sentiva>!

Un'altra cosa che mi tormentava era che, durante le vacanze scolastiche di Natale, dovevamo raccogliere le olive: dalle 5 del mattino fino alle 20 della sera" eravamo in campagna con un "*freddo cane*": in quel periodo le mie dita erano letteralmente "spaccate", sanguinanti e nere!

Da noi la notte invernale era molto fredda: al mattino si trovava un ghiaccio spesso 4 dita negli stagni aperti e/o nelle pozzanghere delle strade!

Un'altra cosa odiosissima si ripeteva la domenica: ci recavamo in campagna verso le 5 ...

Mio padre non andava quasi mai in chiesa: che io ricordi, vi è andato solo in occasione del battesimo dei figli e in occasione dei funerali dei parenti o di persone molto conosciute ...

Mio padre non andava in chiesa neppure a Natale e a Pasqua: mia madre lo definiva "*bbreo*" per schernirlo e condannare la sua miscredenza!

I nostri parenti del clero tentarono spesso di "convertirlo" alla religione, ma egli diceva che Dio sapeva bene cosa c'era nel suo cuore e che lui non aveva tempo per fermarsi dal lavoro:

**<<la mia preghiera è il lavoro>>, ripeteva spesso!**

Se lui non ne voleva sapere di andare in chiesa, io sì: la cosa che mi disturbava più spesso di domenica era proprio il fatto che mio padre mi facesse "perdere la messa" ...

Una domenica mattina, quando avevo 15 anni, eravamo a Torreozza ... gli dissi:

- ❖ "*Se tu non ci tieni ad andare alla messa, io ci voglio andare!*" Gli dissi molto irritato...
- ❖ "*Se ci vuoi andare veramente, perché non ci vai?*" Replicò lui altrettanto urtato... forse pensando che non ne avrei mai avuto il coraggio considerata la distanza da percorrere a piedi ...!
- ❖ "*Perché tu mi costringi a starmene assieme a te nei campi!*" Replicai...
- ❖ "*Se ci vuoi andare, vattene! ...*" Rispose lui molto stizzito!

Così come mi trovavo, lasciai tutto e ... e me ne andai alla messa: eravamo molte chilometri lontani dal paese ed erano circa le nove ...

Attraversai a piedi molti campi per "accorciare" la strada e giunsi al paese sfinito, ... ma quello fu un "precedente" che si ripeté poi molto spesso (circa 90 minuti di strada quasi correndo!): ogni domenica mattina andavo con lui in campagna, ma alle nove tornavo a piedi in paese per andare alla messa!

Ovviamente, arrivavo in paese sempre stanchissimo e sporco, ma non aveva importanza: dopo la messa tornavo spesso a casa ... e solo raramente in campagna!

## **ADOLESCENZA**

Gli anni che contrassegnarono la frequenza alle scuole superiori, il tempo della mia adolescenza, furono persino peggiori di quelli della seconda infanzia! ...

Racconterò una mia giornata scolastica tipica:

- a. sveglia alle 4.00 di mattina per fare i compiti
- b. alle 6.10 mi recavo in piazza per prendere l'autobus che partiva alle 6.20: ho studiato a Brindisi, a circa 30 chilometri di distanza...

- c. Sull'autobus, che impiegava circa 45 minuti per arrivare a Brindisi facendo scalo più volte in tre paesi, terminavo di studiare ... con qualche <appendice> prima di entrare in classe (l'autobus giungeva a Brindisi circa 40 minuti prima che entrassi a scuola!) In quel tempo di anticipo ripassavo.....
  - d. dalle 8.00 alle 14.00 circa ero a scuola
  - e. alle 14,15 prendevo l'autobus per Torre: in autobus ripassavo le lezioni!
  - f. alle 15.00 tornavo a casa: mi preparavo da mangiare, mangiavo e lavavo i piatti
  - g. alle 16.00 andavo in campagna... a piedi fino a 16 anni, poi in motorino...
  - h. alle 20.00 tornavamo tutti a casa e cenavamo
  - i. verso le 21.00 andavo dai miei compagni per prendere i libri di studio: spesso io studiavo con i loro libri... perché noi eravamo poveri!
  - j. verso le 22.30 ... a letto
- ❖ Quando era festa ... era una "disdetta" (un tormento!) .....
  - ❖ Quando pioveva ne beneficiavo .....
  - ❖ Le vacanze erano totalmente insopportabili ... perché si trattava di <lavorare nei campi "notte e di"!>

Tutta la mia adolescenza è trascorsa in questo modo: si capisce chiaramente perché volevo emigrare a tutti i costi? A tutto questo, poi, bisogna aggiungere ...

- a. le discriminazioni di mia madre per avvantaggiare mia sorella M: da piccola era sempre stata "malaticcia" (ma aveva avuto solo l'asportazione delle tonsille!) e mia madre "viveva per soddisfarla in tutto" ... a discapito del resto della famiglia! Tutte le "primizie" erano solo per lei: persino la frutta si comprava solo per lei! ... Ho mangiato la prima banana ... a 15 anni, ma mia sorella M le mangiava da almeno 9 anni!
- b. le discussioni con mio padre perché egli "risparmiasse" mia sorella A dal mio stesso trattamento (A era 10 anni più piccola di me): mio padre non aveva riguardi proprio per niente e nessuno, ma mia madre è sempre riuscita a risparmiare mia sorella M da tutti i lavori di qualsiasi genere ... e lei se ne approfittava trastullandosi, ... istigandoci con dei dispetti e i suoi capricci di bambina indisponente!
- c. le discussioni con mia madre a motivo delle sue discriminazioni, ma anche delle sue lamentele con la gente sul mio conto: nel paese tutti mi apprezzavano e mi consolavano per la dura vita che ero costretto a fare..., ma mia madre -addirittura- si lamentava di me... ed elogiava mia sorella M o i miei compagni disubbidienti e ribelli, scansafatiche e benestanti: era <il suo sistema> per stimolarmi a dare ancora di più!
- d. i ricatti dei miei zii del clero a motivo della mia rinuncia al sacerdozio: non volevano che leggessi il Vangelo!
- e. le incomprensioni dei miei stessi professori che, si burlavano di me affermando che io mi inventavo tante brutte cose sulle pretese lavorative di mio padre: per loro era troppo assurdo che un padre chiedesse questo ad un figlio, ... perciò non poteva essere vero ed era una mia calunnia! Eppure essi non hanno mai saputo che a soli 6 anni avevo dissodato da solo un campo di 20.000 metri quadrati da tutte le pietre ..., ... sotto il sole cocente e senza acqua.....! Inoltre, essi stessi potevano sempre notare le mie mani screpolate e rotte!

Era del tutto intollerabile che mi fosse chiesto di fare tanto, contro ogni ragione e oltre ogni limite, ... e che, addirittura, si lamentassero di me... che, invece, "piegavo umilmente la testa e lavoravo più di uno schiavo"!

Moltissime volte mi venivano chieste delle assurdità ed io -comunque- le facevo, ad esempio:

- 🌈 Andare sempre in tutti i campi, anche lontanissimi, a piedi col rastrello o con la zappa in spalla e lavorarci sotto un sole cocente per poi tornare sempre a piedi.
- 🌈 Andare a piedi in primavera a raccogliere fave o piselli (coi baccelli verdi), riempire il sacco di iuta dimensione grande, caricarmelo in spalla e fare 3 chilometri a piedi sotto il peso (almeno 50 chili!), col sole o con la pioggia!
- 🌈 Andare nei campi al mattino presto per poi tornare per la scuola, dopo la scuola tornare nei campi fino a sera tardi: tutto a piedi!
- 🌈 Ecc.

**Mio padre aveva un certo timore di me:** egli riponeva in me tutte le sue speranze ... e **la mia enorme abilità in tutto lo spaventava ...**

Quando io parlavo, in casa tacevano tutti, ... ma non sono mai riuscito a determinare una nuova cultura scevra da discriminazioni, paura della gente, raffazzonaggine, ecc.: le cose che consideravo più odiose erano fatte proprio in casa mia ...

Spesso rimproveravo mio padre per la sua negligenza in casa: egli pensava solo al lavoro!

**In qualche modo, egli mi ha sempre "temuto" perché sapeva che avevo ragione e riscuotevo la stima di tutti: in casa ero -di fatto- l'autorità ... poiché lui era del tutto assente!**

Ciò nonostante, **mio padre era così succube di mia madre** che molto spesso dovette piegarsi a fare delle discriminazioni in favore di mia sorella e quasi sempre contro di me!

Egli si rendeva conto che ciò era del tutto ingiusto, ma **non aveva il coraggio di ribellarsi a mia madre (soprattutto perché era un uomo di pace!) ...**

A 12 anni accadde un episodio traumatico che mi scuoterà "da cima a fondo" a causa delle conseguenze...

*Eravamo in contrada Arciprete: stavamo tornando in paese con il carretto: mio padre alla guida, io e mio fratello seduti in fondo coi piedi penzolanti.*

*Mio fratello mi stuzzicava sempre ed io ero spesso costretto a sgridarlo: era cinque anni più piccolo e voleva sempre scherzare o giocare, anche in momenti inopportuni.*

*Siccome ne veniva fuori un certo baccano, mio padre –senza girarsi- alzò la frusta del cavallo tirandola all'indietro con l'intento di mettere fine alla diatriba e nella speranza che vedendo la frusta noi la smettessimo.*

*Purtroppo, deve aver dosato male il tiro e la sua violenza perché... io fui colpito forte proprio sull'occhio destro: ne ebbi un dolore atrocissimo.*

*Nonostante avessi già dodici anni, piansi per tutta la strada del ritorno fino a casa: qui mi guardarono l'occhio che era già molto rosso di sangue...*

*Era d'estate, dunque in tempo di vacanze scolastiche, e il giorno dopo mi concessero di restare a letto perché l'occhio era pieno di sangue e il dolore era acuto.*

*Dopo due giorni, vedendo che l'occhio peggiorava mi dissero di restare a letto e di non dire a nessuno cosa fosse accaduto: "di che sei caduto urtando un ramo", mi ripetevano.*

*Infatti, avevano paura che io dicessi la verità e questa mettesse nei guai mio padre.*

*Dopo una settimana a letto, l'occhio era sanguinante e cominciava a puzzare emettendo pus quasi nero: allora si decisero a chiamare il medico intimandomi di dire che correndo avevo urtato un ramo ed ero caduto.*

*All'arrivo del medico io ero già molto dimagrito (non avevo mangiato per tutta la settimana perché il dolore era acuto!) e non appena mi vide questi si allarmò comandando a mio padre di portarmi immediatamente in ospedale perché l'occhio era molto grave!*

*Ricordo che per tutta la strada mio padre mi ripeteva di dire che "correndo avevo urtato un ramo e cadendo mi ero fatto male all'occhio".*

*Giunti in ospedale (a Brindisi) tutti i medici del pronto soccorso si allarmarono perché l'occhio si presentava già con un inizio di cancrena: non si capacitavano che mi avessero lasciato a casa senza avvisare il medico per una settimana intera e in quello stato!*

*Il primario disse che la sussistenza dell'occhio era molto in forse: di sicuro il giorno dopo sarebbe stato troppo tardi e avrebbero dovuto togliermelo, ma ora speravano ancora di guarirlo..., ce l'avrebbero messa tutta per guarirmi considerando soprattutto la mia giovane età...*

*Restai in quel letto di ospedale ben 26 giorni immobile e con la testa legata-fissa per eliminare al massimo i movimenti: immobile e bendato, sotto cure dolorose che avrebbero dovuto salvare l'occhio (così si sperava) io ne fui traumatizzato.*

*Mio padre e i miei zii fecero turni di guardia giorno e notte per assistermi e io non vidi più nulla per 26 giorni...*

*I medici e i carabinieri vennero più volte a chiedermi come fosse accaduto, ma i miei mi costrinsero a dire quanto mi avevano imboccato, e per convincermi dicevano che se avessi detto la verità mio padre sarebbe andato in prigione e io sarei stato tolto alla famiglia...*

*Uscii dall'ospedale dopo un mese: dopo 26 giorni di immobilità, impiegai ben due giorni per imparare l'equilibrio e altri due per camminare prima di essere dimesso!*

*Prima di congedarmi i medici dissero che l'occhio era stato recuperato in extremis, ma da grande avrei avuto dei problemi di vario genere come esito post traumatico tardivo: e così è ... perché ora ho un collasso gelatinoso sotto la retina che occupa tutto il campo visivo come conseguenza post traumatica tardiva e del tutto prevedibile, oltre che ipotizzata chiaramente in da allora. Dal gennaio 2016 un'enorme "mosca volante" mi oscura l'intero campo visivo dell'occhio destro.*

*Dopo un mese di ospedale e per aver sempre mentito come mi avevano chiesto, i miei tirarono un sospiro di sollievo e –finalmente- ebbero anche per me delle premure: per una settimana intera la dieta prescrittami prevedeva di mangiare carne di cavallo arrostita alla brace e lo provvidero meticolosamente!*

*Ebbi bruciore all'occhio ancora per mesi, ma le premure che ricevevo –del tutto insolite- mi resero quasi contento dell'accaduto!!!*

.....

Ed ecco un altro episodio emblematico...

*Accadde all'età di 17 anni, in occasione della morte di mia zia Mariuccia, sorella di mio padre...*

*Sin da piccolo ho avuto sempre il desiderio di relazionarmi con i miei zii e con le loro famiglie: appena possibile, almeno una volta al mese, facevo il giro di tutti gli zii per salutarli e stare una mezz'ora con loro ...*

*Non facevo alcuna discriminazione con loro, ma mia madre non voleva che io andassi a trovare quella sorella di mio padre: la detestava per vecchi rancori di cui non ho mai saputo ...!*

*Ovviamente, io non ascoltavo queste stupidaggini di mia madre e vi andavo: talvolta, proprio questa mia zia versava in grandi bisogni ed io mi fermavo un'oretta per aiutarli nelle varie faccende ...*

*Quando mia madre si rese conto che io mi trattenevo di più proprio da loro, allo scopo di impedirmi completamente la relazione con loro cominciò ad insinuare mio padre che vi andavo perché mia zia aveva due figlie giovani (una era molto più grande di me e una più piccola: io non le guardavo neppure!)*

*Mia zia aveva anche un figlio quasi mio coetaneo col quale ero anche diventato amico (ha il mio stesso nome!), ma mia madre mal digeriva la nostra amicizia e pensava sempre che questo cugino mi avrebbe portato sulla "cattiva strada": invece era un bravo ragazzo!*

*Quando mia zia stava per partorire l'ultimo figlio le scoprirono un tumore al fegato: appena saputo io mi precipitai per consolarli e per rendermi disponibile in ogni cosa a me possibile: quell'anno, era d'estate, facevo di tutto per sbrigare le mie mansioni ... per andare ad aiutarli, dal momento che avevano una famiglia*

*più numerosa della nostra, con un neonato ... e la mamma che stava per morire ... (quell'anno non andammo a vivere in campagna e lavoravamo il tabacco in casa).*

*Mia zia fu ricoverata per lungo tempo in ospedale e io la andai a trovare molto spesso assieme al figlio: morì in casa ed io cercai di essere vicino a tutta la famiglia.*

*I miei genitori non andarono mai a trovarla ... e a stento ... vennero al funerale!*

*La sera del funerale mia madre disse che non ci sarei dovuto mai più andare: io dissi che non intendevo ubbidire a questo comando così stupido e lei mi fece cacciare fuori di casa da mio padre ...! (La stessa cosa accadrà, poi, in seguito alla mia Conversione ... per colpa della mia zia suora "madre vicaria Antoniana"!)*

*Me ne andai e cercai rifugio in casa loro: quella sera raccontai loro della mia infanzia, della mia adolescenza ... e piansero tutti ancor più che per la perdita di mia zia!*

*Erano già addolorati a motivo del funerale e più ancora si addolorarono a motivo di me e di quello che aveva fatto mio padre, insinuato dalle calunnie di mia madre ...*

*Per la verità, non sapevo ancora il vero motivo per cui mia madre non voleva che io andassi da mia zia (almeno non il motivo apparente col quale voleva giustificarsi!) ...*

*Quella sera dormii a casa loro, al posto della mia zia morta e il giorno dopo progettammo persino la mia emigrazione a Genova, da alcuni loro parenti: lì avrei finito le scuole e mi sarei stabilito definitivamente ...*

*La sera dopo, mio padre mandò i carabinieri a casa di mio zio: furono loro a riferire "la calunnia assurda di mia mamma" ...*

*Secondo lei, io andavo da mio zio solo per corteggiare una delle sue figlie: questa cosa mi inorridì letteralmente e, quantunque tornassi a casa per terminare a Torre i miei studi (me lo consigliò mio zio pensando che in tal modo avrei <fugato> eventuali dubbi <sparsi in giro> da mia madre), vissi l'ultimo tempo di scuola col solo pensiero di attenderne la fine per ... emigrare!*

Dal momento che non ravvisavo alcun amore e alcun raziocinio in casa, io lo "lesinavo" altrove: a casa di qualche compagno che da sempre mi prestava i libri, a casa di qualche zio ...

### **Non si può neppure immaginare quanto avrei voluto che fosse ancora vivo il mio dolce nonno morto da qualche anno!**

Non volevo assolutamente niente, tranne che di godere un'atmosfera serena e pacifica, un po' di comprensione, di attenzione: cose del tutto "chimeriche" nella mia famiglia!

Nessuno seppe mai dei grandi soprusi di mio padre o di mia madre, ma tutti i miei zii sono sempre stati attenti ai miei bisogni: forse percepivano le mie insoddisfazioni!

Sin dalle scuole Elementari ho avuto come compagno di classe un ragazzo che abitava vicino a noi: Michele ...

Le nostre rispettive famiglie erano del tutto antitetiche, sia come cultura, sia come mentalità, sia come benessere: mio padre era contadino ... con poche terre, figlio di contadino e orfano sin da quando aveva avuto solo otto anni; mentre suo padre era tipografo, figlio di un noto tipografo ... e "reduce" dal possesso di un grande stabilimento oleario ... poi fallito ed espropriato!

I suoi genitori erano molto comprensivi e nella loro casa si respirava una "buona aria", seppure erano in "eterna lotta" tra di loro a motivo di "gelosie" sentimentali...

In quella donna così bistrattata (la madre di Michele) io trovai una persona molto gentile e comprensiva: andavo da lei molto spesso, di sera, come fosse la mia mamma! ...

Ci consolavamo a vicenda ... molto spesso commuovendoci come due bambini!

Nel corso di molti anni, frequentandoli, finii per imparare a fare il tipografo anch'io: con suo figlio siamo andati a scuola insieme dalle Elementari fino al Diploma; ... abbiamo sempre avuto voti molto simili, tranne nelle materie letterarie ... dove io eccellevo (lui eccelleva in matematica).

Eravamo così tanto in sintonia che, molti anni dopo, senza consultarci affatto, quando non ci vedevamo già da molto tempo, ci ritrovammo a Milano per fare lo stesso concorso nelle Poste ... e superammo il concorso con lo stesso punteggio: cominciammo a lavorare "di ruolo" nelle Poste anche lo stesso giorno, seppure in uffici diversi!

Durante la mia adolescenza riuscii a far comprare un televisore in casa: stimolavo tutti a seguire dei programmi di lingua Italiana.

Ho sempre detestato il dialetto perché dalle nostre parti era una reale minaccia per l'apprendimento della lingua Italiana!

Sin dalle scuole Medie ho sempre parlato in Italiano: solo in campagna parlavo il dialetto e così volevo che facessero tutti!

Durante tutta la mia adolescenza amavo anche andare al cinema: lo scopo principale era di ... imparare meglio la dizione e l'italiano. Per andare al cinema dicevo anche delle piccole bugie ... allo scopo di accumulare le 20 lire necessarie per il biglietto (a volte aumentavo di 5 lire il prezzo di qualche quaderno, o penna, o nastro adesivo ...!)

...

Sono stato sempre molto piccolo di statura: fino a 13 anni al cinema pagavo sempre il biglietto ridotto (quello dei ragazzi), poiché mi scambiavano sempre per un bambino di 9 anni (a 14 anni, durante l'estate, feci lo "sviluppo": dall'inverno successivo mi fecero pagare sempre il biglietto intero!)

A 16 anni dissi a mio padre che, se voleva che andassi in campagna la domenica, doveva darmi i soldi per il biglietto del cinema: 50 lire (fui accontentato!): in tal modo, dopo la messa non tornavo in campagna (rientravo dai campi per le ore 10,30)!)

A 17 anni, durante l'inverno, assieme ad alcuni miei coetanei, costituì il primo club dancing del paese: funzionava solo di sera e si chiamava <la rota>...

Durante la domenica pomeriggio invitavamo le nostre compagne di scuola e le loro amiche: mancavano sempre le ragazze, ma dopo tre mesi la casa era piena e poi si riempì ogni volta!

Facevamo "gli intrattenimenti" presso una casa disabitata di un "socio" del club: l'avevamo allestita con luci soffuse e colorate, con una grande ruota di carro, reti da pesca, ecc.!

A 18 anni, durante la primavera, chiudemmo il club e organizzammo uno spettacolo di varietà dal nome <obiettivo '70>: per diversi mesi preparammo ogni cosa...

Vi erano dei giochi collettivi, dei quiz, delle parti teatrali, delle canzoni, ecc.: il tutto era organizzato tipo "Canzonissima", come una gara ...

Per l'ultima serata si prevedeva sempre l'ingresso gratis, ma con un "concorso a biglietto pagante" per partecipare associandosi alla vincita degli iscritti alle gare: proprio prima di vendere i biglietti in sala ... accadde un incidente al sipario che rovinò la serata e il programma complessivo al punto che naufragò tutto!

Avevamo affrontato non poche spese ... che fu una umiliazione non essere riusciti neppure ad andare in pareggio: le serate erano organizzate presso il teatro parrocchiale.

A distanza di tanti decenni devo ammettere che l'idea era molto buona e ... fattibile ancora adesso: nel paese se ne parlò per molti mesi e, in seguito, l'idea fu "rilevata" da altre compagnie che ne hanno fatto "una fortuna economica"!

## EMIGRAZIONE

Il conseguimento del diploma fu un atto traumatico: per un insieme di fattori tutti estranei alla mia volontà e partecipazione, **non riuscii a diplomarmi con l'ottimo punteggio atteso da tutta la scuola!**

Ad ogni modo, questo non aveva più alcuna importanza per me: **ormai vivo solo per emigrare ... in qualsiasi posto, purchè lontano!**

Andato "a monte" il progetto di trasferirmi a Genova con i miei cugini, mi "abboccai" con dei cugini che vivevano a Milano: da questi ebbi delle informazioni che utilizzai per emigrare...

Accadde che proprio quando io stavo per emigrare a Milano, quei cugini che si interessavano a me tornarono a vivere a Torre!

Dal momento che ero fermamente deciso ad andarmene, giunti a Torre essi "mi affidarono" a dei parenti che vivevano a Milano e con i quali sarei potuto partire alla fine di agosto, quando terminate le famose "ferie" essi sarebbero rientrati a Milano: lì un "amico" del mio cugino "rimpatriato" mi avrebbe aiutato a trovare sia il lavoro sia la casa.

**Il conseguimento del diploma era andato male (non mi avevano dato 60 e lode: a quel tempo il tetto massimo era 60!), ma non mi importava ... dal momento che un mese dopo me ne sarei finalmente andato da quel posto infernale!**

Alcuni giorni prima, presi tutti gli opportuni accordi, cominciai a preparare la valigia: una valigia di cartone, piena di poche cose "necessarie" ... e con tante speranze! ...

Dentro vi erano:

1. Tre paia di calze blu
2. Tre paia di mutande bianche
3. Tre paia di canottiere bianche
4. Due paia di pantaloni: uno marrone e uno blu
5. Tre camicie: una bianca, una blu e una a quadretti rossi
6. Tre fazzoletti di stoffa
7. Un maglione blu di misto lana, col collo a "v"
8. Due asciugamani
9. L'occorrente per scrivere tre lettere
10. Un vocabolario di italiano: questo lo conservo ancora!

Nessuno voleva che io partissi: né i miei genitori, né i miei fratelli, né i miei parenti del clero, né i miei conoscenti ed amici! Tutti continuavano a ripetermi che ... stavo facendo un grosso errore...

- ❖ Mio padre continuava a sperare che avrei lavorato i campi assieme a lui: prima che giungesse la partenza, pur di evitarla, giunse persino a chiedermi scusa di molte cose!
- ❖ Mia madre continuava a ripetermi che non avevo alcun motivo di andarmene, poichè tutti mi volevano bene: neanche prima della partenza volle riconoscere le sue gravi colpe discriminatorie!
- ❖ I miei fratelli avevano in me un vero protettore e una reale guida in tutto, dalla casa alla scuola, alla società: come avrebbero fatto senza di me? In un solo anno di mia assenza, infatti, tutta la famiglia si "sfasciò"!
- ❖ I miei parenti del clero, per scoraggiarmi, mi prospettavano una vita Milanese di miserie ... in preda al demone soprattutto perchè avevo rifiutato di farmi prete!
- ❖ I miei amici continuavano a ripetermi che l'ossessione remota dell'emigrazione mi stava per abbattere: meglio ripensarci e cercare una soluzione "dalle nostre parti"!
- ❖ Gli unici ad incoraggiarmi furono tutti i miei zii laici: questa fu la conferma che sapevano molte cose della mia vita!

Preparai tutto quello che si poteva preparare, diedi delle istruzioni ai miei fratelli ... e partii con ben 80.000 lire in tasca: era tutto quello che mio padre poteva realmente darmi! (Ora lui sperava di "riconquistarmi" e, comunque, per quei tempi si trattava di una somma veramente considerevole ...!)

Finalmente il giorno arrivò (la sera del 27 agosto sarei partito da Brindisi assieme a dei parenti lontani): essi mi avrebbero ospitato in casa loro fino a che non avessi trovato una sistemazione con il lavoro e la casa ...

Non si possono neppure immaginare le emozioni che provavo durante quel lungo e interminabile viaggio verso Milano: sino ad allora i miei viaggi più lunghi avevano percorso la distanza di 40 chilometri ...

Quello che mi emozionava non era tanto il distacco dai miei: anzi, per molti versi e fattori, di questo ero solo contento ...

Mi emozionava moltissimo che, finalmente, potevo andarmene dal "regno del mio dolore" ... e andare per la mia strada: ero pieno di speranze e per tutto il viaggio non feci altro che pensare a come dimostrare a tutti le mie capacità!

Effettivamente, ero già in grado di fare molte cose! ...

Dal treno potevo vedere tutti i luoghi geografici così ben conosciuti tramite i libri: come li vedevo (fiumi, città, montagne, ecc.) li identificavo col loro nome preciso!

I parenti che "mi portavano con loro a Milano" erano due famiglie: per tutto il viaggio, vedendomi pensieroso, pensavano che fossi triste per il distacco ... e cercarono di consolarmi ripetendomi che tutto sarebbe andato bene ... e che tra un anno avrei potuto persino "far salire a Milano tutta la famiglia"! Essi non sapevano ...!

Il treno entrò nella grande stazione di Milano alle 14,50 del pomeriggio: respirai l'aria a pieni polmoni fuori dal finestrino e dissi a me stesso <<questo è il tuo giorno storico>>!

La casa di quei parenti non era molto lontana dalla stazione: abitavano in via Duca degli Abruzzi (chi l'avrebbe mai detto che dopo 12 anni sarei andato a vivere per 12 anni negli Abruzzi come Missionario?), a circa 15 minuti di strada ... che facemmo a piedi, valigie alla mano!

Giungemmo a casa: era un enorme corte di palazzi altissimi... ed io non mi rendevo ancora bene conto di dove mi trovassi e, soprattutto, di cosa mi aspettasse!

Il tempo di preparare le varie cose ... e fu subito sera: si cenò e andammo a letto: terminava **il mio primo giorno da <libero>** ed era come se tutti i miei sogni si stessero per realizzare!

Non riuscii a dormire molto: il mobile letto era in mezzo alla sala da pranzo, affianco ad un frigorifero molto rumoroso, in mezzo al passaggio ...

I miei parenti abitavano in appartamenti senza bagno interno: in quel tempo molti bagni erano all'esterno dell'appartamento, soprattutto in case di ringhiera come quelle!

La mattina mi alzai molto presto per fare la mia prima escursione: mi affacciai sulla strada e ne restai subito molto disorientato! ...

Via Duca degli Abruzzi è una strada trafficatissima e larghissima: le 4 corsie di traffico a due sensi di marcia sono separate da due grandi file di alberi sotto i quali esiste un parcheggio "spigato" a doppia fila ... e lo stesso è ai bordi della strada...; non avrei mai immaginato che ci fossero strade così larghe, ma non avevo ancora visto assolutamente niente ...!

Avevo un paio di pantaloni blu, di velluto (a quel tempo si usavano molto), e una camicia bianca con le maniche corte (la sera era diventata già ... quasi nera!) e pensai di recarmi immediatamente da quell'amico del mio cugino, guardia di banca, che mi avrebbe aiutato a trovare una sistemazione come già d'accordo con lui telefonicamente sin dal paese!

Rientrai in casa e mi feci spiegare la strada, poi ritornai giù (abitavano al quarto piano "di ringhiera") e mi diressi verso quella banca: man mano che camminavo a piedi, "divoravo" ogni cosa che vedevo, ogni più piccolo particolare ...

La banca si trovava alla fermata Metropolitana Palestro, di fianco ai grandi giardini di porta Venezia: quando vi giunsi non lo trovai perché aveva fatto la notte ...

Gli telefonai subito (ricordo ancora il suo numero di telefono: 263740) e mi diede l'appuntamento per l'indomani alle 5 del mattino, ora in cui lui smetteva di lavorare! ...

L'indomani mattina fui puntuale all'appuntamento, ma lui non c'era: mi disse che non era andato a lavorare per una "indisposizione"!

Gli telefonai verso le otto ed egli mi disse di stare poco bene: ne avremmo riparlato tra 5 giorni, alla scadenza della sua malattia!

Si può bene immaginare che il suo comportamento non era affatto convincente ... (anche dopo 5 giorni, infatti, non volle mai incontrarmi!) e decisi di chiedere ai miei parenti di aiutarmi a trovare un posto di lavoro:

<<è vero, quel tale non si sta comportando bene: ti aiuteremo noi>> dissero decisi!

Cercammo lavoro in molti posti dove richiedevano urgentemente mano d'opera: in quei tempi c'era una enorme richiesta di lavoratori con tutte le possibili mansioni! (Era ancora il famoso boom industriale del dopo guerra!) ...

Cercammo lavoro prima come impiegato, poi come operaio e poi come manovale: **il ritornello era sempre lo stesso deprimente <<ci dispiace, lei no!>> ...**

Per una settimana intera facevamo la fila davanti alle varie fabbriche che cercavano operai: **tutti venivano assunti, ma io no ...: quando arrivava il mio turno, mi chiedevano i documenti e mi dicevano testualmente con un viso "dispiaciuto":**

**<< non possiamo assumere lei perché non ha ancora fatto il servizio militare: ci dispiace, ma queste sono le disposizioni!>>**

**Ogni mattina e ad ogni fabbrica era sempre lo stesso martellante ritornello ...**

Telefonai di nuovo a quella famosa guardia di banca ... e fu chiaro che **egli cercava delle scuse per ... non vedermi (non lo incontrai mai!).**

Dopo una settimana di inutili ricerche, quei parenti che mi ospitavano, durante la cena mi dissero:

<<vedi, caro Domenico, noi non possiamo sempre girare con te per trovarti il lavoro ... e, come vedi, in casa abbiamo poco spazio per ospitarti ancora...: ti troveremo "una pensione" dove potrai abitare pagando un piccolo affitto e ... .. tu sarai libero di cercarti il lavoro a tuo piacimento!>>

**Me lo dovevo aspettare, ma si stancarono troppo presto, non credete?**

**Dunque, mi avevano subito scaricato!**

Mi trovarono immediatamente una pensione in corso Buenos Aires, 18: la sera dopo già vi dormivo ...

Iniziiò in questo modo la mia **vita di "emarginato solitario"**: altri parenti che vivevano a Cologno Monzese mi "mollarono anche loro" ... e **per più di tre mesi non trovai lavoro ... nemmeno per pulire "i gabinetti pubblici o privati"!**

Per l'affitto della pensione pagavo 18.000 lire al mese e dormivo con altre tre persone: due operai e uno studente ...

Fui costretto a vivere con i soldi che mio padre mi aveva dato, ma volevo centellinarli per paura di restarne del tutto senza: volevo almeno conservarmi il letto in quella stanza di "pensione" (la signora ci dava anche le lenzuola, gli asciugamani ... e ci permetteva di lavare i panni nel bagno)!

Durante il giorno cercavo lavoro ovunque, anche se inutilmente, e le prime sere andavo dai miei parenti ... per cenare con loro: così mi avevano "raccomandato" di fare ...!

Dopo le prime sere fu chiaro che "mi tenevano sullo stomaco" ... e, alla fine, non vi andai più per qualche mese! ...

Dalla mattina alla sera cercavo lavoro ovunque: bar, negozi, fabbriche, ecc.: accantonati temporaneamente tutti i sogni, **conclusi che <bisognava tirare avanti fino al servizio militare>!**

Non riuscendo a trovare alcun tipo di lavoro e per paura che i soldi mi finissero, non mangiavo quasi mai: **solo a mezzogiorno acquistavo "una michetta" di pane che mangiavo bagnandola con acqua** presso una fontana pubblica!

**Soffrii letteralmente <una fame nera> e divenni magro come un grissino!**

Il mio "vicino di letto" aveva una scatola di zucchero sul comodino: talvolta rientravo per mangiare la mia "michetta vuota e bagnata" ... infilandole dentro un cucchiaino di quello zucchero!

Mi sono sempre chiesto come egli non si sia mai accorto che lo zucchero finisse velocemente ed egli era costretto a comprarne ancora: forse aveva persino capito tutto e ... stava al gioco per aiutarmi?! O forse era troppo distratto e non se ne accorgeva: io e lui non ci siamo mai incontrati!

Dopo più di tre mesi con quella "dieta" ... ero diventato davvero pelle e ossa: i vestiti che mi ero portati non erano sufficienti per affrontare l'inverno rigidissimo di quell'anno e tremavo di freddo sotto la neve che cadeva copiosissima ... anche se indossavo contemporaneamente l'intero "kit" di canottiere a mia disposizione!

I vestiti, poi, li lavavo io nel bagno della pensione con la saponetta che la padrona di casa lasciava sul lavabo per le nostre mani: per stirarli li mettevo ben piegati sotto il materasso in mezzo a due fogli di cartone dopo averli lasciati asciugare appesi sulla vasca da bagno!

Alla fine del terzo mese ero diventato una specie di "scheletro": mi mettevo davanti allo specchio del bagno e dicevo a me stesso ...

<<che cosa faccio? Non posso continuare così: tra poco faccio una brutta fine!>>

**Il 12 dicembre (il quarto mese!) capilai dalle parti dello scalo Farini:** mi avevano detto che là avrei trovato qualche ora di lavoro ... e così fu!

Si trattava di una "carovana" (una "compagnia di carico e scarico merci"): allo scalo giungevano dei containers carichi di materiali vari che andavano scaricati (sacchi, bidoni e altro) ...

Fui accettato immediatamente e non mi parve vero: dopo un'ora di attesa, **feci le mie prime due ore di lavoro ... scaricando un camion carico di sacchi contenenti palline di plastica colorate! ...**

**Credo fermamente che Dio avesse pianificato tutto, ma a quel tempo la fede ... mi andava del tutto sparendo!**

Finite quelle due ore, passai in ufficio e il "principale della carovana" mi pagò subito: era la sua usanza con tutti di pagare a fine lavoro ...

**Sapete quanto avevo guadagnato? La bellissima somma di 800 lire (ottocento)!**

Lo scalo Farini dista molto dal corso Buenos Aires, ma io feci la strada quasi di corsa dalla gioia...

**In quel tempo percorrevo a piedi centinaia di chilometri: le mie uniche scarpe erano più che consumate ... e con la suola bucata (vi mettevo dentro dei fogli di cartone ogni mattina ... per non poggiare il piede per terra!) ... (Tutte le mie calze erano <logore>, a brandelli!)**

Ora capisco che Dio mi aveva preparato sin da piccolo anche per questa evenienza: mio padre mi aveva costretto già a fare molta strada a piedi e una "vita dura"!

Tornai a casa per le 15.00 del pomeriggio: **comprai una pizzetta nel piazzale della stazione con 35 lire** che ... mangiai felicissimo sul letto della pensione e mi addormentai "di gusto"!

Fuori faceva molto freddo e spesso incontravo per la strada degli uccelli morti per il troppo gelo (più di qualche volta fui tentato di prenderne uno e di mangiarlo: una volta mi stavo abbassando per prenderlo, ma vidi una signora che mi guardava e mi vergognai, così mi rialzai facendo finta di essermi piegato per i lacci della scarpa e tirai dritto!): il giorno prima avevano trovato morto un barbone vicino alla stazione!

Oggi, raccontare tutto questo sembra inverosimile persino a me stesso, ma l'ho veramente vissuto e ancora oggi "me ne viene la pelle d'oca", poiché l'ho davanti agli occhi come un "quadro molto vivido"! IL mio cuore va in fibrillazione quando lo ricordo!

Mi svegliai verso le 22,00: uscii felice per recarmi alla stazione (lì vi trovavo un po' di caldo) ... e lì vicino **trovai per terra uno spesso maglione di lana colore bordò ... che, dopo aver scosso violentemente contro un palo**

**(era coperto di neve!), indossai immediatamente –anche se gelato e bagnato- e rientrai subito a casa per asciugarlo sul calorifero del bagno (il maglione aveva un largo colletto “a camicia” ed era della mia misura!)**

La mattina dopo mi recai di nuovo a quella “carovana dello scalo Farini”: tutti i giorni facevo la stessa cosa, attendendo dietro la porta che qualcuno telefonasse in ufficio del <principale>, chiedendo della mano d’opera ...

Praticamente ho fatto questo “iter” da dicembre a maggio: un giorno sì e tanti no arrivava qualche ora di lavoro: **la prima volta che vi trovai il lavoro feci il bis anche il giorno dopo per altre tre ore!**

Con quelle 1.200 lire pensai di “togliermi lo sfizio lussuoso di mangiare un piatto di pasta”: entrai in una trattoria di via Plinio (dove mangiavano tutti gli operai della zona) e ordinai un piatto di spaghetti al ragù! (Erano le ore 14,30 del 13 dicembre 1971) ...

**Mi portarono un piatto molto abbondante di spaghetti (forse volevano conquistarsi un cliente giovane e denutrito!): lo divorai con due cestini pieni di pane e un grappolo d’uva! ...  
..... !**

**Dopo più di tre mesi mangiavo finalmente di nuovo un piatto di pasta:** non credo che sia stato mai tanto tempo senza mangiare pasta, ma lì si trattava che non mangiavo affatto!

Quando uscii, il mio stomaco sembrava voler scoppiare: tornai a casa e mi addormentai **felice per essere riuscito ... a guadagnarmi finalmente <un piatto di pasta>!**

Era un venerdì e due giorni dopo fu la prima domenica felice a Milano: andai in piazza Duomo, ovviamente sempre a piedi ... e osservai il lusso sotto la galleria, dove **un solo caffè al Biffi costava l’astronomica cifra di lire 350!**

Il lunedì mattina ero di nuovo dietro la porta di quella “carovana”: quel giorno non feci nessuna ora di lavoro, ma **il titolare di quell’ufficio (“il principale”!), vedendomi “intrizzato” dal freddo (ero vestito in modo autunnale ... e indossavo solo quel maglione di lana colore bordò!) mi regalò un suo vecchio cappotto che era appeso nell’ufficio! ...**

**Con quel cappotto addosso, non avevo più freddo ... e mi sentivo “un signore”: era un buon cappotto, col collo impellicciato!**

Fu la settimana di Natale che mi venne concesso un lungo lavoro di 3 settimane, che poi divennero ben sei, presso una ditta farmaceutica (Adafrigor) di Rogoredo: bisognava solo etichettare delle scatole di medicine! **Inoltre la paga venne portata a ben 400 lire all’ora (da cui decurtare 50 lire di tassa associativa!): facevamo 10 ore al giorno e per me era davvero una manna!**

Quelle sei settimane furono straordinarie per me: basti pensare che a mezzogiorno andavo sempre a mangiare in una trattoria ... con gli altri dipendenti!

Si trattava di un lavoro leggero: etichettare delle scatole significava semplicemente stare in piedi attorno ad un tavolo e fare scorrere le etichette adesive ... dalle mani alla scatola medicinale!

Eravamo sei dipendenti in una sola stanza: ci divertivamo tutto il giorno al caldo!

In quelle sei settimane ripresi anche un bel po’ di ... peso ed “entrai nelle grazie” del “principale”: **ero il più veloce di tutti nella etichettatura! (Avevo subito inventato un sistema per fare più in fretta: allineavo 50 scatole alla volta e le etichettavo in un baleno. Ero almeno 5 volte più veloce di tutti! Presi anche un meritato “premio di produzione” che equivaleva a 3000 lire)**

**Fu durante quelle sei settimane lavorative che conobbi V G (detto R): uno sventurato con una famiglia numerosa “sulle spalle” (moglie e quattro figli tutti piccoli), delle scelte sbagliatissime ... e tanto duro orgoglio da potersi tagliare a fette sottilissime!**

Purtroppo, dall’inizio di febbraio fino ad aprile non lavorai più neanche per una sola ora: tornai a perdere molto peso e ... a sprofondare in una grande depressione!

Ogni giorno mi mettevo sin dal mattino dietro la porta di quell’ufficio, ma nello scalo vigeva una certa crisi ...

Inutilmente mi spacciai per “pizzaiolo”, per muratore e per falegname: dopo un’oretta di gratuito affiancamento capivano che avevo mentito per ... lavorare e mi dimettevano!

Nel mese di febbraio R, vedendomi molto depresso e conoscendo tutta la mia storia, mi invitò a trascorrere qualche domenica assieme alla sua famiglia: andavo da loro verso le 11.00 e tornavo nella pensione verso le 19.00 (la prima volta vi andai a piedi! Da Corso Buenos Aires a Via delle genziane...!): la loro accoglienza e compagnia furono veramente preziose per me dopo le grandi delusioni ricevute dalla parentela!

Essi erano siciliani di C e con loro abitava anche un cognato (C, il fratello della moglie): passavo delle buone domeniche assieme a loro, evadendo dai miei brutti ricordi e dalla dura realtà che vivevo tutti i giorni!

La prima volta che andai da loro ero stato invitato a pranzo (praticamente, da quella volta in poi tutto si ripeteva!): da diversi giorni ero tornato ad alimentarmi con una sola michetta a mezzogiorno bagnata con l’acqua! ...

Quella volta, a casa loro, mangiai due grandi e abbondantissimi piatti di pasta con i broccoletti siciliani, 12 panini, un piatto d’insalata con polipo bollito e qualche pezzetto di formaggio: dovetti lasciare tutti molto sconcertati, dal momento che già a metà pranzo era finito il pane che normalmente bastava per 7 persone e ne restava d’avanzo! (Siccome il marito rimproverava la moglie di aver comprato poco pane, lei gli rispose molto palesemente e scherzosamente, seppure ad alta voce: “*che ne sapevo io che il tuo amico mangia tanto pane?!*”)

Nonostante tutto quello che accadde in un secondo tempo, credo di dovere molto a quella famiglia: **Dio si servi di loro perché io non soccombessi sotto i colpi terribili della solitudine e del ... forzato digiuno!**

Praticamente, mangiavo solo quelle domeniche che R mi invitava a casa sua: ogni giorno ci incontravamo dietro la porta di quel famoso ufficio e parlavamo delle nostre “disgrazie”! Evidentemente, egli parlava a casa di tutte le mie disavventure ...

Lavorai ancora per qualche ora solo durante la prima settimana di aprile: immaginate la mia depressione?

Purtroppo, in aprile lavorai molto poco ... e lo stesso a maggio: il 16 di ogni mese mi scadeva la rata della pensione ... e nel mese di maggio non avevo abbastanza denaro per pagare la retta!

La padrona della pensione, una vedova che per vivere affittava una delle sue due stanze, dovette accorgersi della fatica che facevo ogni mese per pagare la retta: ero sempre fuori tutto il giorno, ma non ci voleva molto per capire che “navigavo in brutte acque”!

La sera del 15 maggio venne in camera mia e, approfittando del fatto che non c'erano gli altri, mi chiese se avessi trovato un lavoro stabile: forse cercava solo di capire fino a quando sarei restato là!

- ❖ *“No, signora! Purtroppo no! Ogni tanto trovo da lavorare qualche ora allo scalo Farini, ... ma da qualche tempo non ne trovo più neppure lì!”* Le dissi...
- ❖ *“Mi dispiace!”* Rispose lei con un tono da –nonna-..., *“lei lo sa che io ho affittato questa stanza solo per necessità, vero? Se un giorno lei non mi potesse pagare la retta... io sarei costretta a sostituirla con un'altra persona..., perché non posso permettermi di ospitarla gratis! Io vivo affittando questa stanza!”*
- ❖ *“Lo so!”* Replicai... ..
- ❖ *“Per questo mese le bastano i soldi?”* Mi chiese lei... *“tra due giorni scade il mese!”*
- ❖ *“Purtroppo no!”* Ribattei con un filo di voce...
- ❖ *“Senta! Se lei tra due giorni non mi paga la retta, ... io la devo mandare via, anche se a malincuore!”* Replicò lei molto decisa con una voce quasi piena di timore!
- ❖ *“Non si preoccupi, signora! Vedrà che domani troverò del lavoro e sarò puntuale come sempre a pagarle il mese!”* Le risposi con fermezza anch'io!

Quella sera mi recai in chiesa, alle spalle del corso, e lì restai tutto solo in ginocchio per più di due ore ... recitando ogni preghiera imparata da piccolo e persino molti brani della messa!

Dal momento che tutti i miei parenti (ai quali avevo telefonato per chiedere aiuto mi avevano “licenziato” dicendo di non potermi aiutare e persino i miei zii del clero avevano risposto *“noi siamo poveri e non possiamo aiutarti in niente, tu hai voluto rinunciare all'abito sacerdotale e ora arrangiati!”*), allora cercai di ritrovare la mia fede e di andare in chiesa ...

Non servì e decisi il suicidio!

Il resto a seguire si trova nella monografia della mia Conversione depositata sul sito di Lecco: [www.comunitacristianaevangelicalecco.com](http://www.comunitacristianaevangelicalecco.com)

**NB**

**Per evitare di essere frainteso, ho comunque evitato di scrivere cose “intime” riguardanti la mia famiglia d'origine e/o altro del genere: ci sarebbe stato tanto di “scabroso” da aggiungere che, invece, ometto per evitare di urtare la suscettibilità di chi potrebbe offendersi per “vedere in piazza” le cose personali ... anche se mi riguardavano intimamente... e anche se mi hanno molto condizionato sino a causarmi disagi enormi e innumerevoli!**